

**Le condizioni di lavoro e di salute negli asili nido e delle Scuole
dell'Infanzia:
i risultati dell'indagine tramite questionario**

Ricerca a cura di:
INCA CGIL - FP CGIL - Fondazione di Vittorio

Autori: Gianluca De Angelis, Daniele Di Nunzio

La ricerca è stata promossa dall'INCA-CGIL e dalla FP-CGIL, è stata svolta in collaborazione con la Fondazione Di Vittorio .

L'indagine sugli asili nido e sulle Scuole dell'Infanzia è stata condotta nell'ambito di un'inchiesta nazionale rivolta a tutti i settori, attraverso un comitato di pilotaggio a cui hanno partecipato: Silvino Candeloro (coordinatore del progetto), Simonetta Suaria, Alessandra Ambrosco e Marco Bottazzi (INCA Nazionale); Daniele Di Nunzio (responsabile attività di ricerca), Gianluca De Angelis e Giuliano Ferrucci (Fondazione Di Vittorio).

Per la FP-CGIL, hanno partecipato al comitato di pilotaggio dell'indagine sul settore degli asili nido e scuola dell'infanzia Federico Bozzanca (FP Nazionale), Susanna Giuliani (FP Nazionale), e Maria Luisa Ghidoli (FP Nazionale).

Ringraziamo le lavoratrici e i lavoratori che hanno risposto al questionario, i rappresentanti sindacali e i Funzionari territoriali dell'INCA che hanno partecipato ai gruppi di lavoro e alle fasi di distribuzione e raccolta dei questionari.

Indici

Indici	3
Indice delle Tabelle	3
Indice delle Figure	3
Metodologia	5
Il campione	6
Il profilo professionale e l'organizzazione del lavoro	7
I dispositivi e gli strumenti utilizzati	12
Condizioni fisiche di lavoro	13
Sorveglianza sanitaria, infortuni e condizioni di salute	15
I problemi sul lavoro secondo l'opinione delle lavoratrici	24
I rischi psico-sociali	27
Conclusioni	34

Indice delle Tabelle

Tabella 1: distribuzione dei rispondenti per città lavorativa	5
Tabella 2: Collocazione temporale dei turni, valori complessivi e per mansione	8
Tabella 3: utilizzo di dispositivi e strumenti nel corso dell'attività lavorativa, valori complessivi e per mansione	12
Tabella 4: tipologia dei vaccini a cui sono sottoposte le lavoratrici, per mansione	16
Tabella 5: esami a cui sono state sottoposte le lavoratrici	17
Tabella 6: collocazione dei dolori valori complessivi e per mansione	19
Tabella 7: collocazione del dolore e tipologia; disturbi diagnosticati, valori complessivi e per mansione	23
Tabella 8: disturbi delle alte vie respiratorie, per mansione e fascia di età	24
Tabella 9: elementi di criticità, valori complessivi, per mansione e fascia di età	26
Tabella 10: frequenza degli effetti e sensazioni di disagio vissuti dalle lavoratrici, valori per mansione e fasce d'età	33

Indice delle Figure

Figura 1: fasce d'età delle lavoratrici intervistate	6
Figura 2: provenienza delle lavoratrici intervistate	7
Figura 3: mansione svolta dalle lavoratrici intervistate	7
Figura 4: fascia di età delle lavoratrici intervistate, per mansione	8
Figura 5: effettua frequentemente sostituzioni di colleghe assenti per mansione	9
Figura 6: tipologia di handicap dei bambini con cui si lavora o si ha lavorato	10
Figura 7: presenza in aula di bambini con sostegno, per mansione	10
Figura 8: tipologia di attività aggiuntiva per mansione	11
Figura 9: quota di quanti godono di un aiuto durante la fase dei pasti, per mansione	12
Figura 10: tempo passato con i bambini in braccio o inginocchiati per mansione	14
Figura 11: tempo passato con i bambini in braccio o inginocchiati per fascia d'età	14
Figura 12: quota di lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria, per mansione e fascia d'età	15

Figura 13: è stato vittima di infortunio sul lavoro (cadute, contusioni, ferite, etc.).....	16
Figura 14: disturbi di salute ricorrenti.....	17
Figura 15: numerosità dei disturbi elencati per mansione svolta.....	19
Figura 16: schiena, dolore a fine turno; distribuzione complessiva e per fascia di età e complessivo	20
Figura 17: schiena, sintomatologia dolorosa per fascia di età e complessivo.....	20
Figura 18: schiena, diffusione di lombalgia acuta per fascia di età e complessivo	21
Figura 19: lavoratori che ritengono che l'attività lavorativa abbia modificato la propria salute, per fascia d'età e mansione	22
Figura 20: frequenza degli effetti e sensazioni di disagio vissuti dalle lavoratrici, val. complessivi	27
Figura 21: qualità del sonno, per mansione e fascia di età	28
Figura 22: valutazione del rapporto con i colleghi, con il team educativo e con la figura gerarchicamente superiore per mansione svolta	30
Figura 23: valutazione del rapporto con i colleghi, con il team educativo e con la figura gerarchicamente superiore per fascia di età	31
Figura 24: soddisfazione rispetto al lavoro per mansione.....	32
Figura 25: soddisfazione rispetto al lavoro per fascia di età.....	32

Metodo

La ricerca è stata condotta dall'INCA Nazionale e dalla FP-CGIL, in collaborazione con la Fondazione Di Vittorio.

L'obiettivo della ricerca è stato quello di comprendere le condizioni di lavoro e di salute delle lavoratrici e dei lavoratori degli asili nido e delle scuole dell'infanzia al fine di elaborare dei percorsi di tutela, sia a livello individuale (tramite i servizi del patronato e i medici legali convenzionati), sia a livello collettivo (tramite l'impegno delle rappresentanze sindacali), rivolgendo le opportune sollecitazioni anche ai sistemi di prevenzione aziendali e istituzionali.

La ricerca ha cercato di favorire il coinvolgimento diretto dei lavoratori, alimentando un percorso di riflessione sulle proprie condizioni (con il questionario, le assemblee e le riunioni propedeutiche all'avvio della ricerca) e la loro partecipazione alla definizione dei possibili interventi di prevenzione nei contesti aziendali e territoriali, sulla base dei risultati dell'indagine.

La ricerca è stata condotta tramite un questionario semi-strutturato distribuito in collaborazione con le rappresentanze sindacali aziendali della FP-CGIL (RSU).

Il questionario è stato elaborato nell'ambito di una ricerca nazionale ed è costituito da due tipologie di domande: a) un insieme di domande cosiddette "standard" che vengono rivolte a tutti i lavoratori in ogni settore, al fine di avere una base di informazioni comune utile per un'analisi comparativa; b) un insieme di domande specifiche, definite in collaborazione con le rappresentanze sindacali, mirate per il contesto settoriale e aziendale.

Per il contesto dei nidi e delle scuole dell'infanzia, sono state analizzate: le variabili anagrafiche, i profili professionali e l'organizzazione del lavoro; i dispositivi e gli strumenti utilizzati; le condizioni fisiche di lavoro; la sorveglianza sanitaria e le condizioni di salute, considerando anche il rischio infortunistico e di malattia professionale; le criticità principali rilevate dagli intervistati; i rischi psico-sociali.

In gran parte i lavoratori e le lavoratrici non hanno specificato le aziende in cui lavorano (99,5%). Come mostrato in Tabella, oltre il 70% dei rispondenti lavora in strutture collocate nei comuni della Città Metropolitana di Firenze e di Milano.

Tabella 1: distribuzione dei rispondenti per città lavorativa

Provincia o Città Metropolitana	Val. Ass.	Distribuzione %
Arezzo	7	1,6%
Bari	22	5,1%
Firenze	256	59,5%
Lucca	1	0,2%
Milano	48	11,2%
Pisa	1	0,2%
Pistoia	4	0,9%
Prato	13	3,0%
Roma	2	0,5%
Siena	4	0,9%
Venezia	72	16,7%

Fonte: elaborazione Fondazione Di Vittorio su dati INCA

Il questionario è stato compilato tra il 30 aprile e il 21 maggio 2018 da 615 individui, anche se non tutti hanno risposto in modo completo. Questo significa che in diversi casi le distribuzioni di

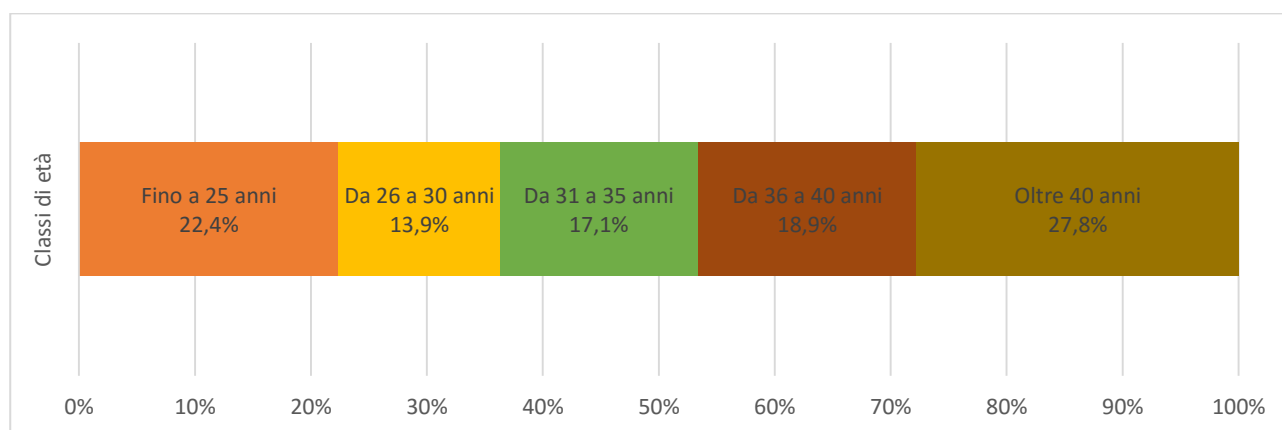
frequenza delle risposte sono state calcolate su un totale diverso da 615. In particolare, considerando i maggiori tassi di mancata risposta, rilevati soprattutto per le domande poste alla fine del questionario, le risposte mancanti arrivano ad incidere per il 16%.

Per le osservazioni relative a domande a risposta multipla o, più in generale, dove ad essere considerato è il peso complessivo di una data risposta a domande in batteria (come il “sì” nelle domande in batteria con risposta dicotomica “Sì/No”), il totale potrebbe eccedere il numero dei rispondenti.

Il campione

La distribuzione per età del campione è quella rappresentata nel Grafico in Figura 1. La quota più significativa è quella dei rispondenti con oltre 40 anni (27,8%), seguita da quella dei rispondenti di età non superiore ai 25 anni (22,4%).

Figura 1: fasce d'età delle lavoratrici intervistate



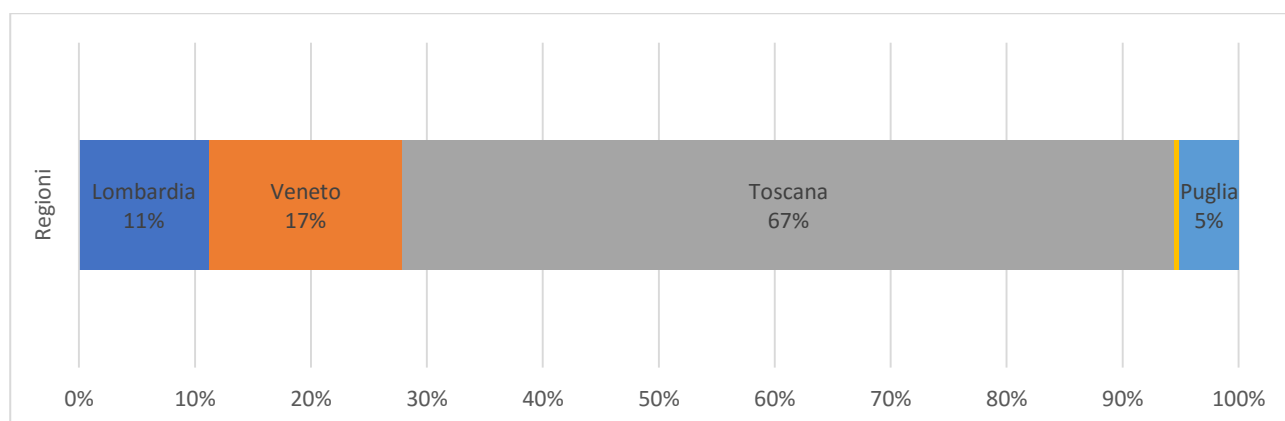
Fonte: elaborazione Fondazione Di Vittorio su dati INCA

La composizione di genere è caratterizzata da una netta prevalenza femminile e le donne rappresentano il 96,9% di chi ha risposto al quesito (590 rispondenti). Dal punto di vista territoriale la distribuzione dei rispondenti non è omogenea e in parte riflette la distribuzione delle aziende coinvolte nel progetto.

Come mostrato nel grafico in Figura2, infatti, il 67% dei rispondenti è impiegato in una struttura toscana, il 17% veneta, l'11% lombarda e il 5% pugliese. Solo lo 0,5% è collocato in una struttura laziale. Va comunque specificato che 186 rispondenti non hanno specificato la provincia di impiego¹.

¹ Va inoltre specificato che l'inserimento dei questionari è stato svolto in gran parte nelle strutture romane (67,3%), di Reggio-Emilia (20,9%) e Baresi (11,3%). Il restante 0,6% si distribuisce equamente tra Barletta-Andria-Trani, Firenze e Taranto.

Figura 2: provenienza delle lavoratrici intervistate

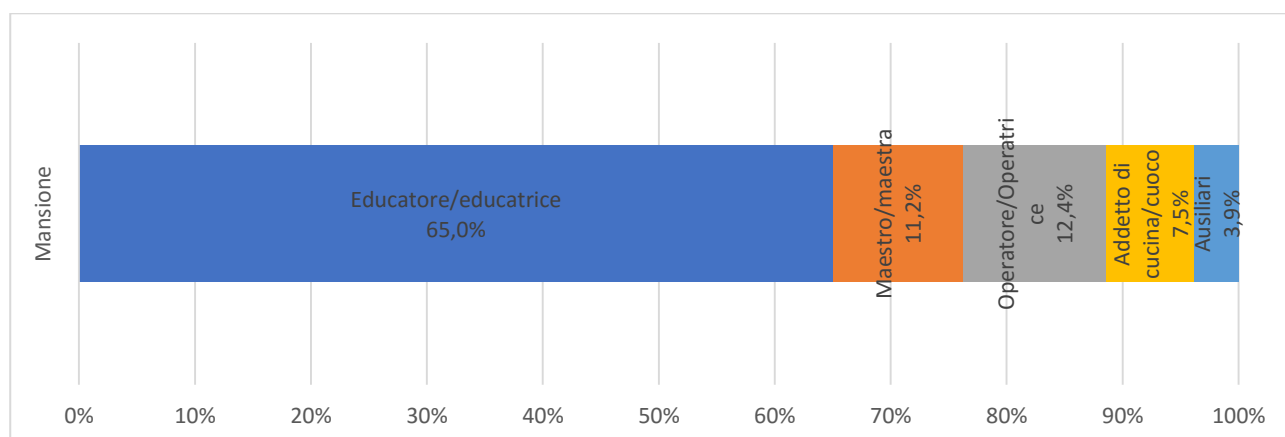


Fonte: elaborazione Fondazione Di Vittorio su dati INCA

Il profilo professionale e l'organizzazione del lavoro

Nella maggior parte dei casi (65%) le rispondenti lavorano come educatrici, nell'11,2% maestre, nel 12,4% operatrici, nel 7,5% addette alla cucina e nel 3,9% dei casi, infine, si tratta di personale ausiliario. Come anticipato, la presenza dei lavoratori maschi è minima, si tratta infatti di 17 individui, ma, a differenza della distribuzione complessiva, sono educatori nel 41,2% dei casi e operatori, addetti in cucina e ausiliari nel 17,6% dei casi. Si tratta di numeri che comunque non permettono ulteriori elaborazioni utili. Anche per questa ragione, nei prossimi paragrafi faremo direttamente riferimento alle rispondenti e non ai rispondenti o alle lavoratrici e non ai lavoratori, pur riferendoci all'insieme del campione.

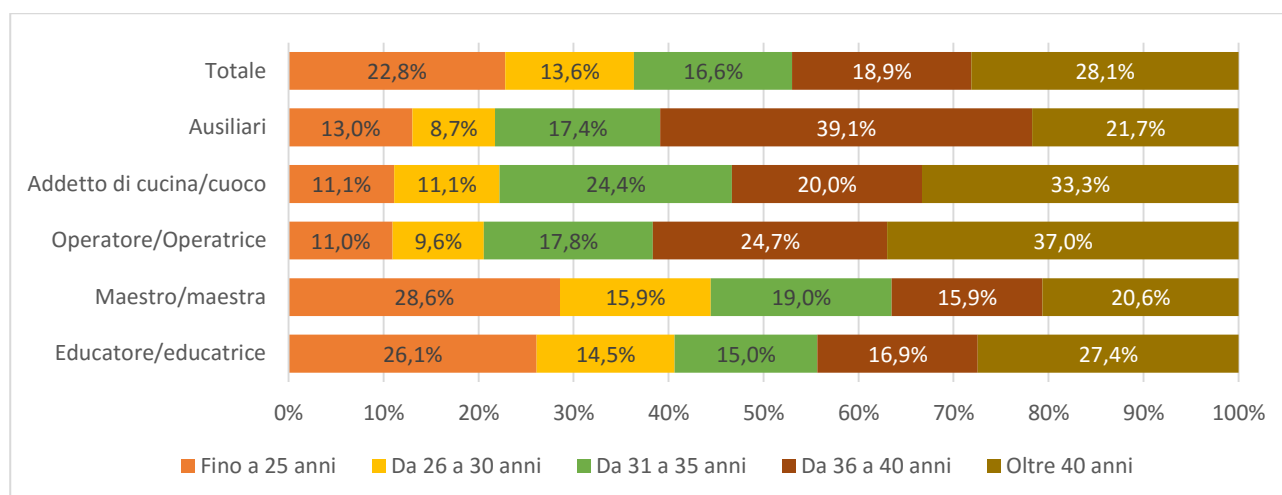
Figura 3: mansione svolta dalle lavoratrici intervistate



Fonte: elaborazione Fondazione Di Vittorio su dati INCA

Le lavoratrici impiegate come educatrici e maestre tendono ad essere più giovani rispetto alle altre. Oltre un quarto delle intervistate nelle due attività, infatti, ha fino a 25 anni e oltre la metà ne ha fino a 35. Questo non avviene per le ausiliarie, le addette alla cucina e le operatrici, caratterizzate da un'età media più elevata. Le operatrici e le addette alla cucina hanno più frequentemente delle altre un'età maggiore di 40 anni (37% e 33,3%). Per queste professioni, le lavoratrici fino a 35 anni costituiscono poco più o poco meno del 40% (cfr. grafico in Figura 4).

Figura 4: fascia di età delle lavoratrici intervistate, per mansione



Fonte: elaborazione Fondazione Di Vittorio su dati INCA

Nella gran parte dei casi le lavoratrici intervistate hanno un'anzianità nel settore elevata. Solo il 9,8% è nel settore da meno di 5 anni. Piuttosto, il 46,2% lavora negli asili nido da oltre 20 anni, il 31,2% da più di dieci anni e meno di venti e il 12,7% tra i 5 e i 9 anni (su 597 rispondenti).

Nella gran parte dei casi, le lavoratrici intervistate svolgono turni alternati tra mattino e pomeriggio. Si tratta del 73% di chi ha risposto alla domanda (529 individui). Tale condizione cresce per le operatrici (85,9%) e per il personale che svolge il lavoro in aula. Si riduce, invece, per le addette alla cucina, che lavorano in gran parte solo nei turni di mattina (84,2%) e per le ausiliarie (circa la metà di loro svolge i turni solo la mattina) – cfr. Tabella 2.

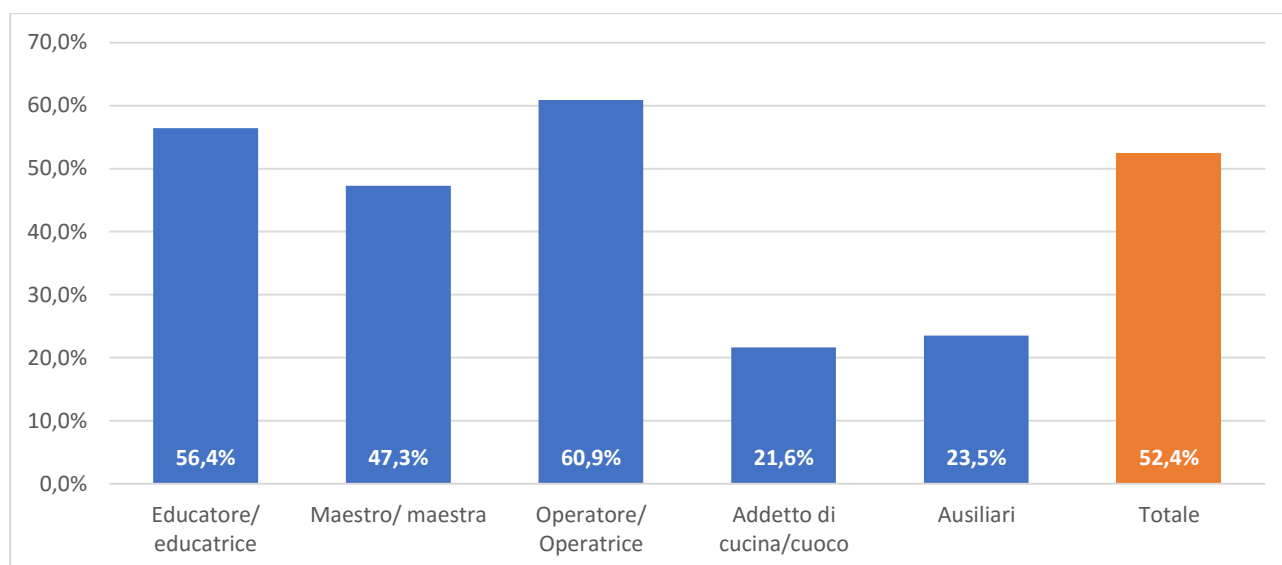
Tabella 2: Collocazione temporale dei turni, valori complessivi e per mansione

	Complessivo	Educatore/ educatrice	Maestro/ maestra	Operatore/ Operatrice	Addetto di cucina/ cuoco	Ausiliari
Solo turno di mattino	23,8%	20,8%	10,9%	9,9%	84,2%	47,6%
Solo turno pomeridiano	3,2%	2,1%	7,3%	4,2%	0,0%	14,3%
Turno alternato	73,0%	77,1%	81,8%	85,9%	15,8%	38,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Fondazione Di Vittorio su dati INCA

Nel 52,3% dei casi le lavoratrici affermano di effettuare frequentemente sostituzioni di colleghe assenti. Per più della metà dei casi tale condizione si verifica per sostituzioni che durano oltre una giornata. Nello specifico, il 34,4% afferma di effettuare sostituzioni per tre o più giornate. Relativamente a chi ha specificato la mansione svolta, le sostituzioni caratterizzano il 52,4% del campione, ma la quota di chi le effettua cresce tra le operatrici (60,9%) e le educatrici (56,4%). Resta, invece, al di sotto del valore medio per le altre figure (cfr. grafico in Figura 5). Osservando la stessa informazione per fascia di età, la quota di quante affermano di dover sostituire con frequenza colleghe assenti cresce progressivamente al crescere dell'età. Si va dal 45,3% per chi ha meno di 26 anni, fino al 58,3% di chi ne ha più di 40.

Figura 5: effettua frequentemente sostituzioni di colleghe assenti per mansione



Fonte: elaborazione Fondazione Di Vittorio su dati INCA

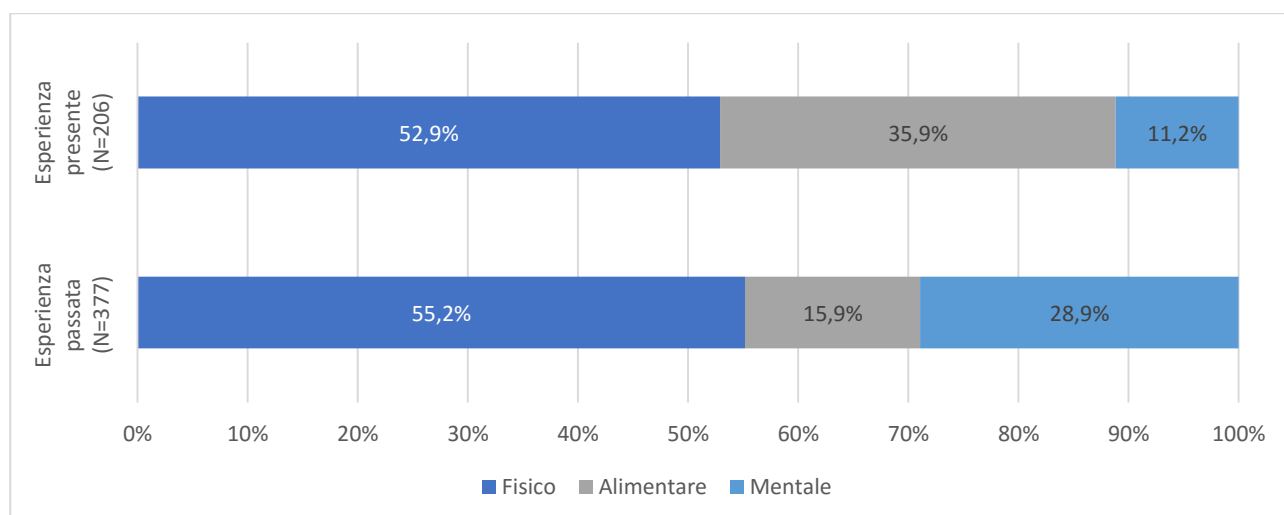
Complessivamente, la fascia di età con cui la maggior parte delle intervistate ha lavorato è costituita dai divezzi (38,6% delle rispondenti). Un'altra buona parte, il 33,7%, ha invece risposto in modo alternativo alle modalità proposte, specificando, soprattutto, di aver lavorato con tutte e tre le fasce (lattanti, divezzi, oltre i tre anni) senza riuscire a individuare una fascia prevalente. La seconda fascia più ricorrente è quella dei bambini oltre i 3 anni (19,6%), mentre solo l'8,1% afferma di aver lavorato prevalentemente con lattanti.

La gran parte delle lavoratrici intervistate afferma di essersi occupata, nel suo percorso lavorativo, di bambini con handicap (67%) mentre, considerando la condizione attuale, circa una lavoratrice su tre (34,4%) dichiara che sono presenti in classe bambini con handicap. Le educatrici, le maestre e le operatrici sono le categorie tra le quali il dato è maggiore se si prende in considerazione l'esperienza passata (rispettivamente, si tratta del 67,4%, 72,7% e 67,7%).

Tuttavia, con riferimento alla condizione presente, tra quante svolgono funzioni ausiliarie la quota di quante vivono questa esperienza è maggiore rispetto a quella delle educatrici e delle operatrici. Dal 34,4% che è il dato medio complessivo, infatti, si passa al 56,6% delle maestre, al 40% delle ausiliarie, contro il 36,7% delle operatrici e al 31% delle educatrici.

Nella gran parte dei casi segnalati l'handicap è di tipo fisico. Questo sia con riferimento al passato (55,2%) che al presente (52,9%). Nella condizione attuale, comunque, il disagio alimentare sembra crescere notevolmente rispetto al passato, passando dal 15,9% al 35,9% dei casi segnalati (cfr. grafico in Figura 6).

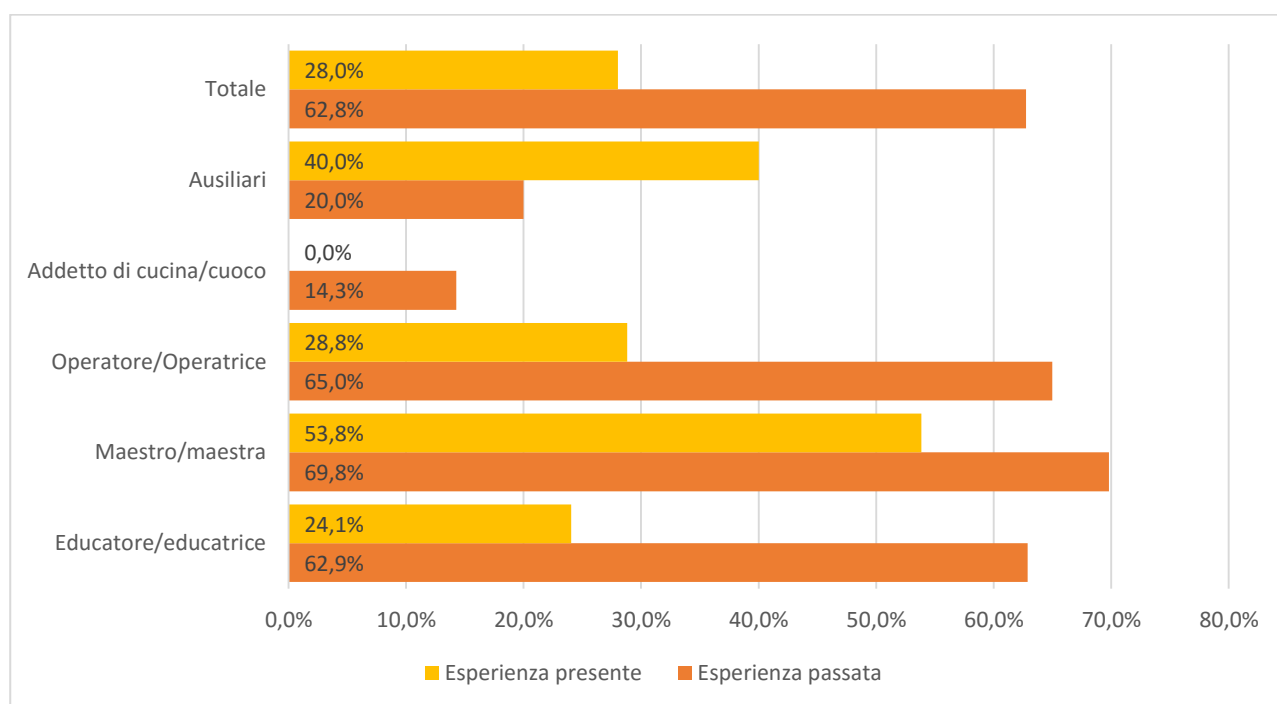
Figura 6: tipologia di handicap dei bambini con cui si lavora o si ha lavorato



Fonte: elaborazione Fondazione Di Vittorio su dati INCA

Analogamente a quanto affermato fin qui sulla presenza di bambini con handicap, la presenza di bambini con sostegno prevale nelle esperienze passate delle intervistate (62,8%), considerando ovviamente che sono chiamate a esprimersi su un arco temporale ampio, mentre diminuisce nell'esperienza attuale (28%). Con riferimento alla situazione attuale, le maestre sono quelle che più dichiarano la presenza di bambini con sostegno, seguite dalle ausiliarie.

Figura 7: presenza in aula di bambini con sostegno, per mansione

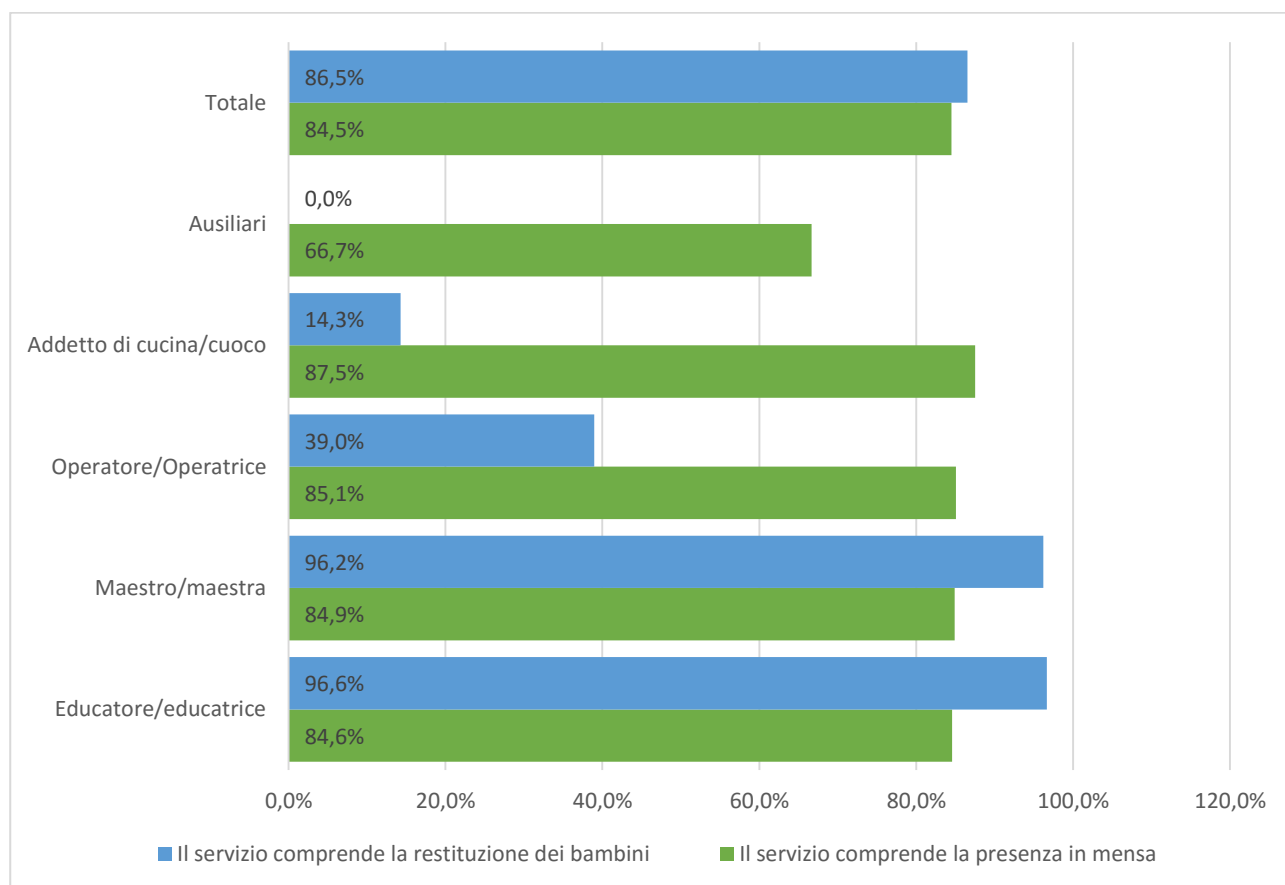


Fonte: elaborazione Fondazione Di Vittorio su dati INCA

Per la gran parte delle intervistate il servizio svolto prevede mansioni che vanno al di là della presenza in aula. Nell'84,5% dei casi, infatti, il servizio prevede la presenza in mensa e per l'86,5% la restituzione dei bambini. Chiaramente su tali questioni incide la mansione svolta.

La restituzione dei bambini coinvolge la quasi totalità delle educatrici e delle maestre (96% circa) e, in misura minore, le operatrici (39%), mentre sono quasi escluse le addette alla cucina e le ausiliarie. La presenza durante la mensa è invece un'attività trasversale, svolta dalle addette alla cucina ma, anche, in maniera rilevante, da tutte le altre figure professionali.

Figura 8: tipologia di attività aggiuntiva per mansione

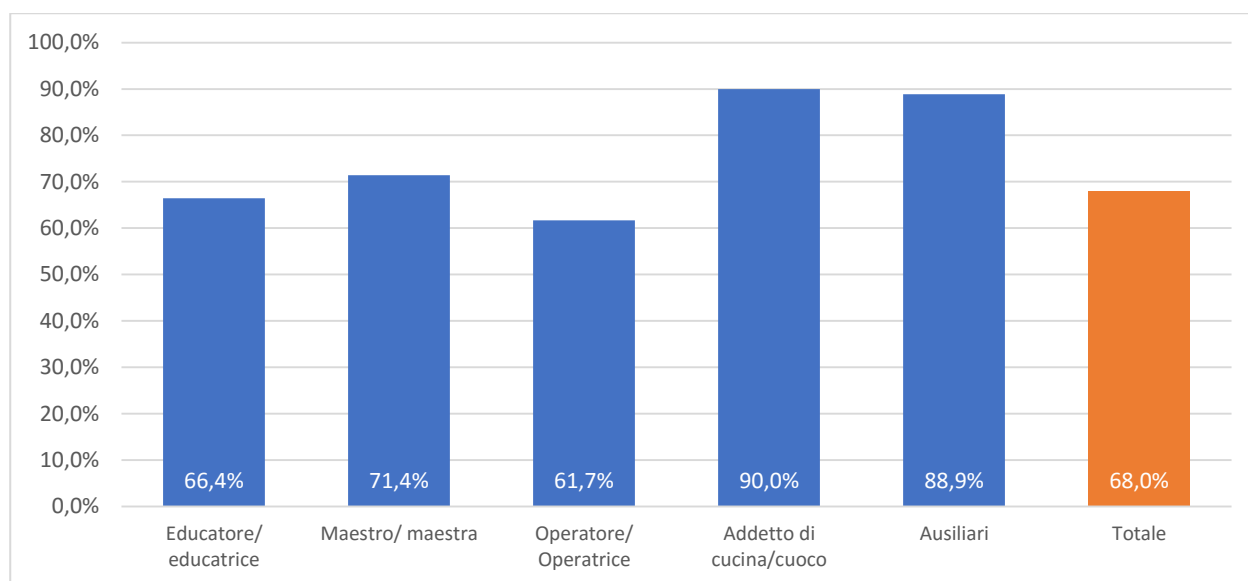


Fonte: elaborazione Fondazione Di Vittorio su dati INCA

Con particolare riferimento allo svolgimento del lavoro in mensa, le addette alla cucina hanno affermato di preparare “oltre 60 pasti al giorno” nel 41,3% dei casi, “più di 40 e fino a 59” nel 37,5% e solo il 7,7% “oltre 30 pasti ma meno di 40”. Il restante 13,5% delle rispondenti, invece, afferma di prepararne “non più di trenta”.

Altro elemento di interesse relativamente al lavoro in mensa, nella gran parte dei casi (il 68% delle rispondenti) le lavoratrici intervistate affermano di godere di un aiuto durante la fase dei pasti. Anche in questo caso, il dato cresce per le addette alla cucina (90%), per il personale ausiliario (88,9%) e le maestre (71,4%); mentre resta al di sotto della media il dato delle educatrici e delle operatrici (cfr. Figura 9).

Figura 9: quota di quanti godono di un aiuto durante la fase dei pasti, per mansione



Fonte: elaborazione Fondazione Di Vittorio su dati INCA

I dispositivi e gli strumenti utilizzati

Lo svolgimento delle attività lavorative comporta in moltissimi casi il contatto o l'utilizzo di sostanze o strumenti e dispositivi per la pulizia dei bambini o di oggetti comunque destinati alle esigenze che dovessero darsi. Il questionario prevedeva alcune di queste condizioni e nella Tabella 3 sono state sintetizzate le risposte fornite dalle intervistate, complessivamente e per mansione svolta.

Tabella 3: utilizzo di dispositivi e strumenti nel corso dell'attività lavorativa, valori complessivi e per mansione

	Complessivo	Educatore/ educatrice	Maestro/ maestra	Operatore/ Operatrice	Addetto di cucina/ cuoco	Ausiliari
Nelle operazioni di pulizia e cambio dei bambini utilizzate mezzi di protezione per le mani (guanti)?	98,6%	98,4%	100,0%	98,1%	100,0%	100,0%
Vi vengono forniti prodotti disinfettanti per le mani?	27,7%	21,7%	20,0%	55,7%	58,3%	55,6%
Per la pulizia dei bambini, dopo il lavaggio, fate uso di creme, pomate ecc.?	62,4%	67,4%	14,0%	69,4%	50,0%	75,0%
<i>Utilizzo di</i>						
Lettoni	42,1%	49,5%	34,3%	14,3%	42,9%	20,0%
Fasciatoi	44,4%	70,9%	32,0%	75,0%	66,7%	57,1%
Tavoli	47,3%	50,2%	61,1%	27,4%	33,3%	50,0%
Utilizzo esclusivo di oggetti di arredo progettati per i bambini	84,8%	87,7%	59,6%	93,5%	60,0%	75,0%

Fonte: elaborazione Fondazione Di Vittorio su dati INCA

Nel complesso, il 98,6% delle intervistate afferma di utilizzare dei guanti per il cambio dei bambini. Tale evento si verifica, comunque, nel 100% dei casi relativamente alle maestre e alle addette alla cucina. Diminuisce, leggermente, nel caso delle educatrici e delle operatrici (rispettivamente il 98,4% e il 98,1%).

Risulta meno diffusa, invece, la fornitura di prodotti disinfettanti per le mani (27,7%). Ma in questo caso sembra avere un peso la mansione svolta, infatti dal 27,7% si arriva al 58,3% nel caso delle

addette alla cucina e al 55,7 e 55,6% delle operatrici e del personale ausiliario. I valori più bassi riguardano, invece, le lavoratrici che svolgono la gran parte della loro attività in aula. Si tratta delle educatrici (21,7%) e delle maestre (20%).

Anche l'utilizzo di creme e pomate per la pulizia dei bambini è un dato che si distribuisce in modo differenziato in base alle mansioni. Se complessivamente, infatti, è il 62,4% delle intervistate a farne uso, tale valore è dato dalla prevalenza di educatrici nel nostro campione. Sono loro, infatti, a far crescere il valore medio con il 67,4% di utilizzo. I valori più alti, comunque, riguardano le ausiliarie (75%) e le operatrici (69,4%). Molto meno frequente l'utilizzo di creme e pomate da parte delle maestre (14%).

Infine, dai dati rilevati emerge come l'utilizzo di strumenti e dispositivi presenti nelle strutture caratterizzi le mansioni svolte dalle intervistate. Infatti, sebbene i valori medi dell'utilizzo di lettini, tavoli e fasciatoi si attestino tra il 42 e il 47%, rispettivamente dei lettini e dei tavoli, sono le maestre ad usare maggiormente questi ultimi (61,1%), seguite dalle educatrici (50,2%). Le educatrici e le operatrici, invece, si caratterizzano per l'utilizzo dei fasciatoi (70,9% e 75%). Diversamente, l'utilizzo di lettini è più distribuito tra le varie figure. Tuttavia, spiccano per il loro utilizzo le educatrici e le cuoche (49,5% e 42,9%).

Quelli utilizzati, comunque, sono per lo più dispositivi disegnati per i bambini (84,8%). Questo vale soprattutto per le educatrici (87,7%) le operatrici (93,5%). Diminuisce, invece, per le maestre e le cuoche (60%).

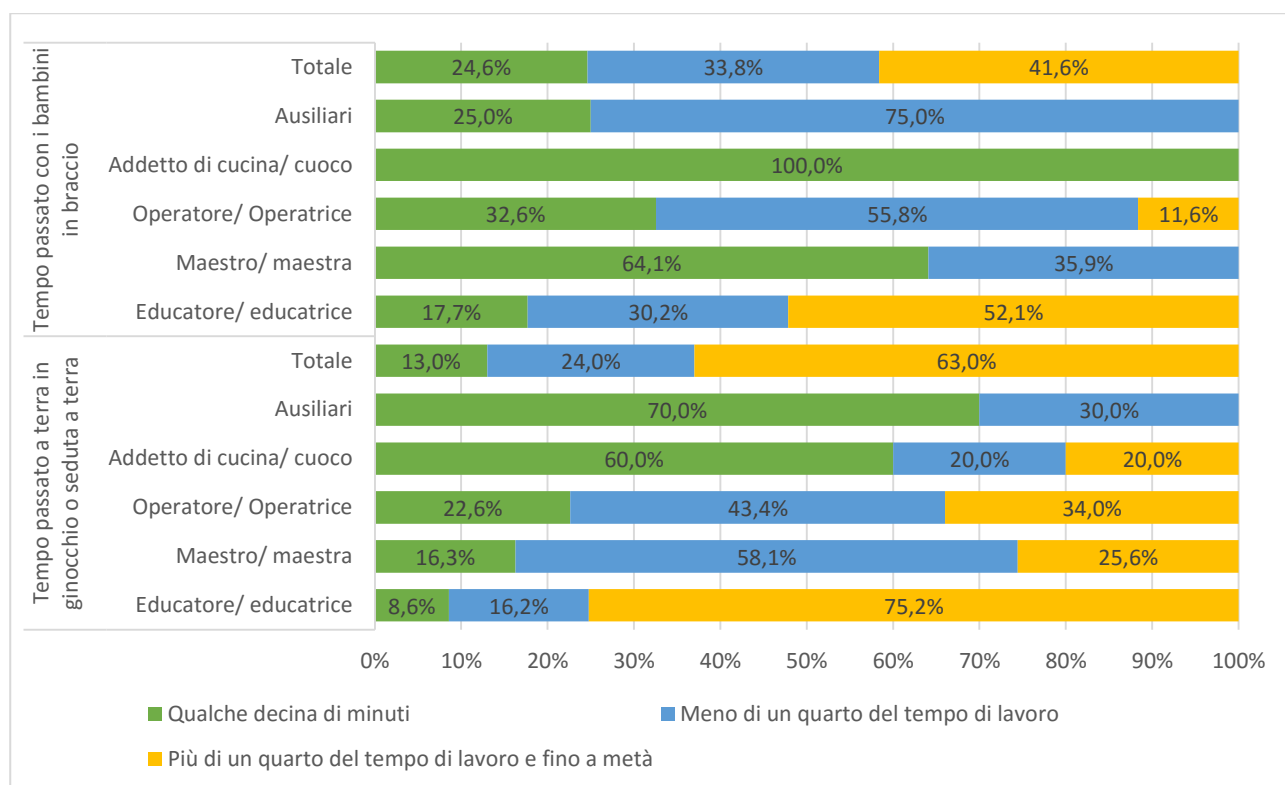
Condizioni fisiche di lavoro

Per indagare gli sforzi fisici è stato chiesto alle lavoratrici quanto tempo passassero quotidianamente sedute o inginocchiate a terra o con i bambini in braccio. Complessivamente, il 41,6% afferma di passare oltre un quarto del tempo di lavoro con i bambini in braccio e il 63% in ginocchio o a terra. I valori crescono o diminuiscono in funzione della mansione svolta.

Le educatrici, in particolare, sono le lavoratrici maggiormente sottoposte a questo genere di condizione. Oltre la metà, il 52%, infatti, trascorre un tempo superiore a un quarto del turno con i bambini in braccio e il 75% passa uno stesso tempo inginocchiata. In condizioni analoghe, sebbene non paragonabili in quanto a frequenza, lavorano le operatrici (11,6% e 34%). Per quanto riguarda le altre figure, le cuoche e le addette alla cucina sono quelle che meno sottoposte agli sforzi provocati dalla gestione dei bambini, il 60% dichiara di passare solo qualche decina di minuti in ginocchio o a terra e sono quelle che meno frequentemente prendono i bambini in braccio (il 100% afferma di farlo solo per qualche decina di minuti) – cfr. grafico in Figura 10.

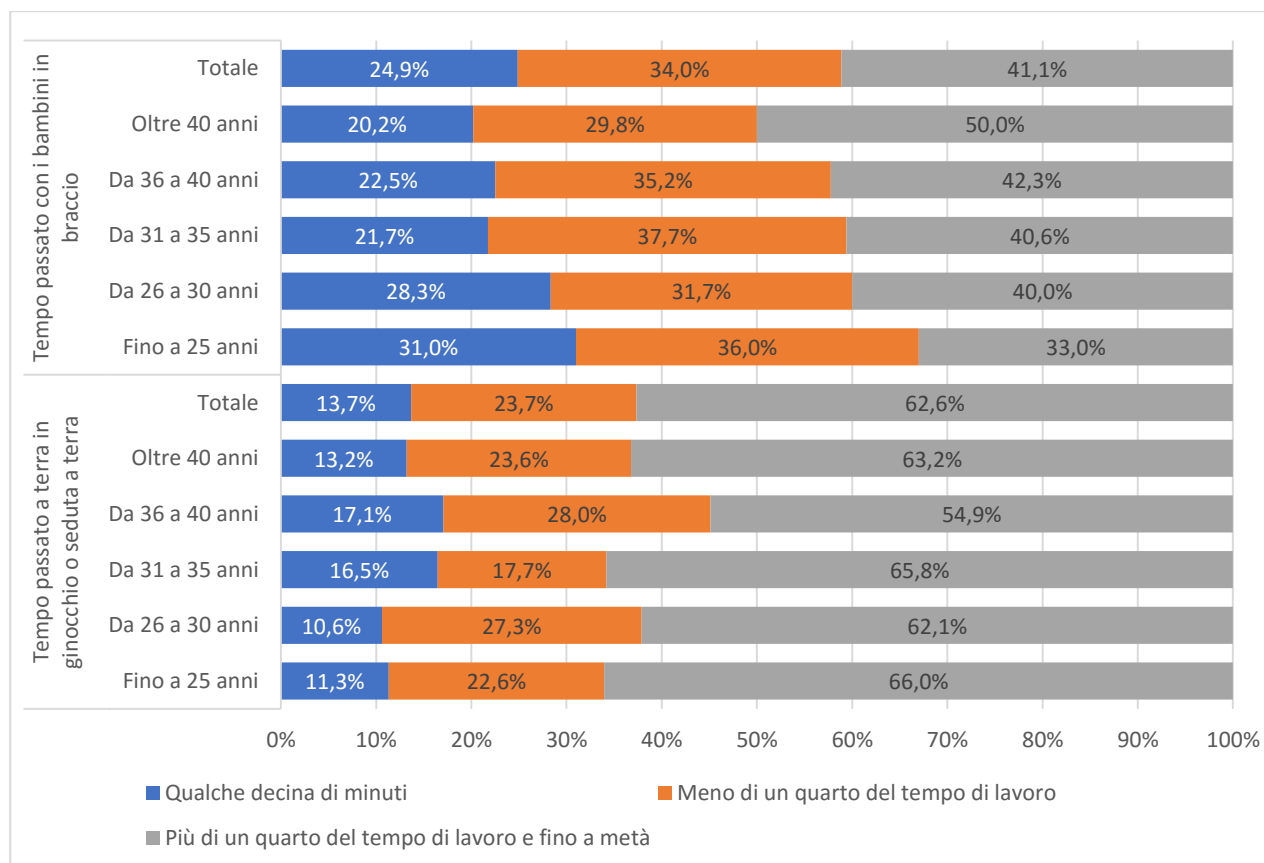
Un elemento di interesse è dato dal fatto che tali condizioni non sembrano variare con l'età delle intervistate. Osservando i dati sintetizzati nel grafico in Figura 11, infatti, si può osservare come se, da un lato, il tempo passato a terra resta abbastanza stabile tra le diverse fasce di età, dall'altro, quello con i bambini in braccio tende ad aumentare al crescere dell'età.

Figura 10: tempo passato con i bambini in braccio o inginocchiati per mansione



Fonte: elaborazione Fondazione Di Vittorio su dati INCA

Figura 11: tempo passato con i bambini in braccio o inginocchiati per fascia d'età

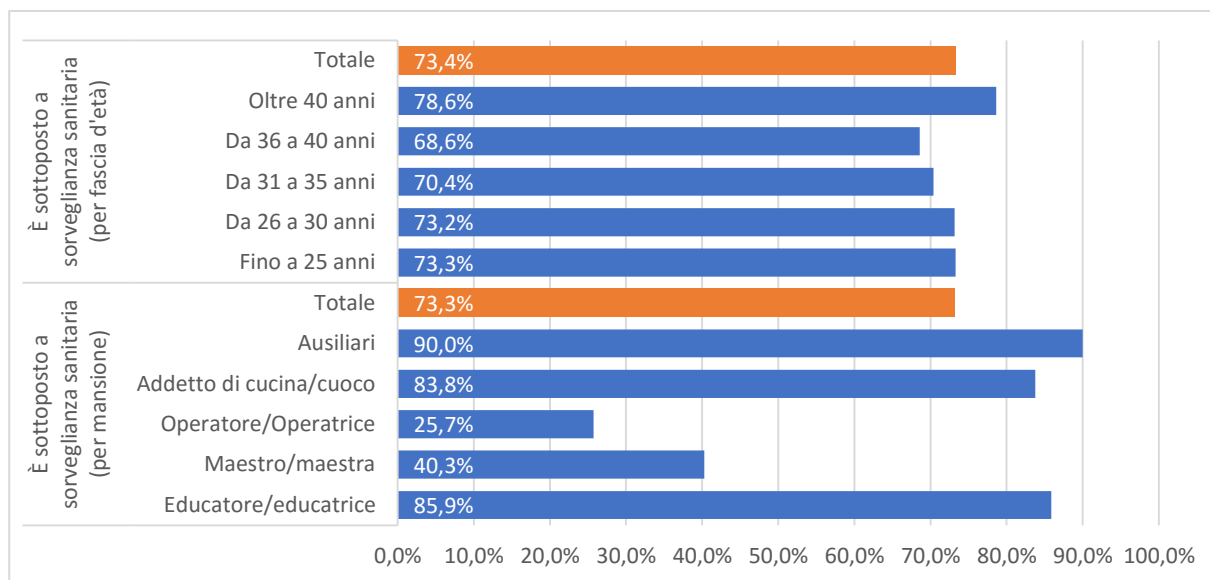


Fonte: elaborazione Fondazione Di Vittorio su dati INCA

Sorveglianza sanitaria, infortuni e condizioni di salute

Circa tre quarti delle lavoratrici intervistate sono sottoposte a sorveglianza sanitaria (73%). Il dato non muta significativamente in relazione all'età, ma cambia con la mansione.

Figura 12: quota di lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria, per mansione e fascia d'età



Fonte: elaborazione Fondazione Di Vittorio su dati INCA

Come evidenziato nel grafico in Figura 12, infatti, il personale ausiliario è sottoposto a sorveglianza per il 90%, le educatrici per l'85,9% dei casi e le addette alla cucina per l'83,8%. Sotto la media, invece, restano le maestre (40,3%) e, soprattutto, le operatrici (25,7%). Nel 76% dei casi, alla sorveglianza sanitaria è associato l'esame del sangue. Il dato arriva, comunque, fino all'81,4% tra le educatrici e fino al 41,7% tra le maestre. Solo nel 7,6% dei casi, tali esami hanno dato un riscontro positivo risultando i valori in qualche modo alterati.

Il 90,3% delle intervistate è stato giudicato idoneo e il 9,7% ha avuto delle prescrizioni che, per lo più, hanno a che fare con le limitazioni al sollevamento di pesi. Solo in un paio di casi è stato vietato l'uso di guanti in lattice o consigliato l'uso di una qualche protezione per le mani e solo in un caso la prescrizione è stata quella di ridurre le ore lavorate.

Nel 23,8% dei casi, la sorveglianza sanitaria comporta il ricorso a vaccinazioni. In gran parte si tratta di vaccinazioni contro l'influenza (34%) o la meningite (46,3%). Solo nel caso delle maestre e delle ausiliarie il vaccino antinfluenzale è più diffuso di quello contro la meningite.

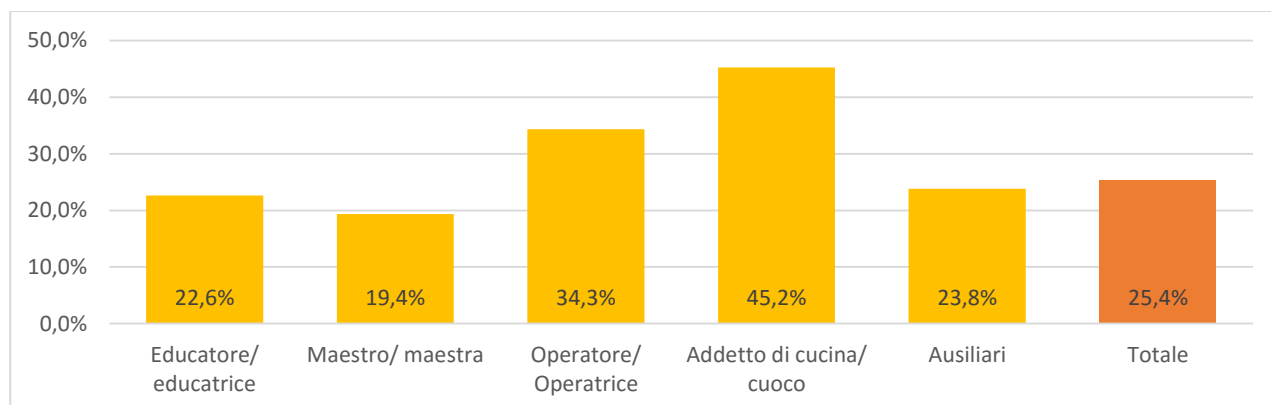
Tabella 4: tipologia dei vaccini a cui sono sottoposte le lavoratrici, per mansione

	Complessivo	Educatore/ educatrice	Maestro/ maestra	Operatore/ Operatrice	Addetto di cucina/ cuoco	Ausiliari
Antinfluenzale	34,0%	33,3%	85,7%	29,6%	25,0%	100,0%
Meningite	46,3%	49,5%	14,3%	51,9%	33,3%	0,0%
Rosolia	4,3%	2,9%	0,0%	7,4%	8,3%	0,0%
Epatite B	9,3%	10,5%	0,0%	3,7%	16,7%	0,0%
Epatite A	3,1%	1,9%	0,0%	3,7%	8,3%	0,0%
MPR	3,1%	1,9%	0,0%	3,7%	8,3%	0,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Fondazione Di Vittorio su dati INCA

Il 25,6% delle intervistate ha avuto un infortunio sul lavoro nell'arco della propria storia professionale. Il dato tende a crescere, ovviamente, con l'età e – quindi – con l'anzianità lavorativa. Il tasso infortunistico più elevato è rilevato tra le cuoche e le operatrici (45,2 e 34,3%).

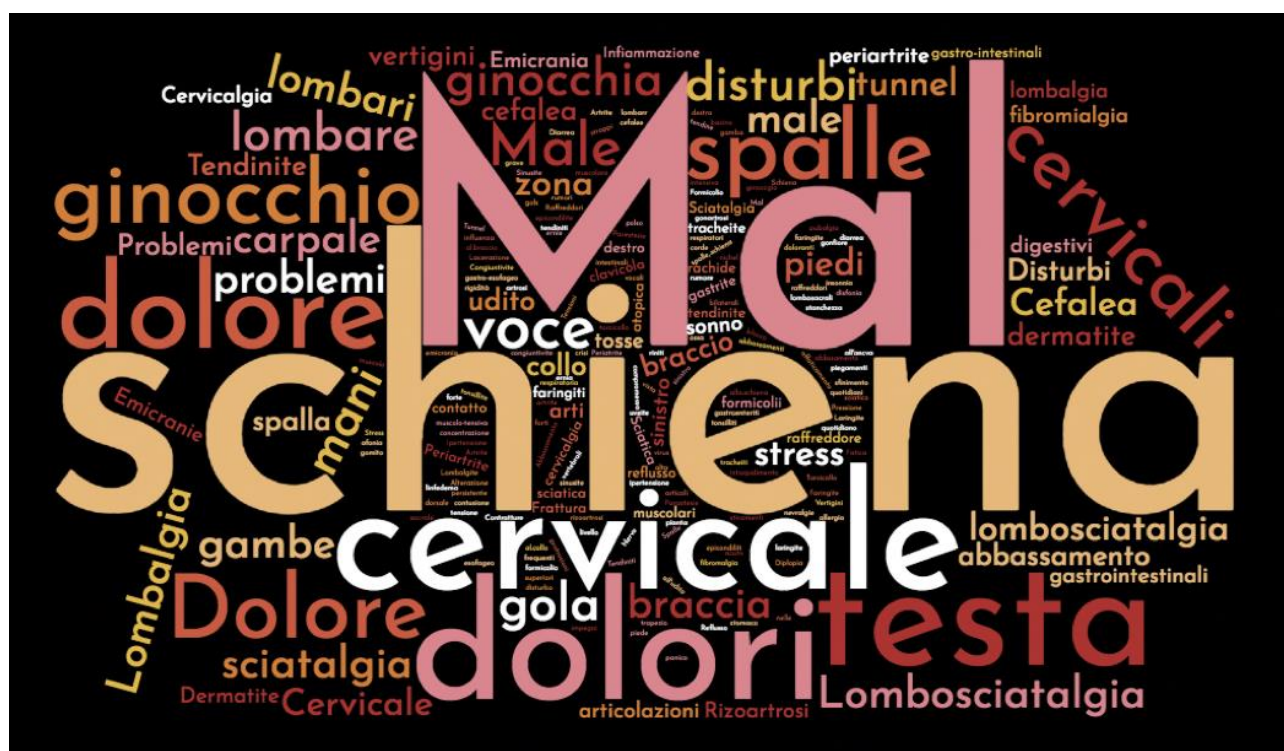
Figura 13: è stato vittima di infortunio sul lavoro (cadute, contusioni, ferite, etc.)



Fonte: elaborazione Fondazione Di Vittorio su dati INCA

Sul totale delle 615 rispondenti, 215 hanno identificato uno o più disturbi di cui soffrono in modo ricorrente. Purtroppo, la domanda aperta, che da un lato offre all'intervistato una maggiore possibilità di risposta, rende complessa l'elaborazione delle risposte stesse. La sintesi in Figura 14, è un tentativo di restituire la complessità di disturbi segnalati ma le domande successive permettono di approfondire meglio la questione da altri punti di vista. Quello che, invece, è rilevante evidenziare, è che tra quante hanno identificato uno o più disturbi, tali problematiche tendono a scomparire dopo periodi di astensione dal lavoro nell'83% dei casi, fino all'86% nel caso delle educatrici.

Figura 14: disturbi di salute ricorrenti



Fonte: elaborazione Fondazione Di Vittorio su dati INCA

La gran parte delle intervistate ha svolto almeno una volta uno o più esami tra risonanza magnetica o tac alla schiena, elettromiografia, ecografie, prove allergiche e visite dermatologiche. Infatti il totale delle risposte date è maggiore del numero delle intervistate (era una domanda a risposta multipla). Gli esami relativi alla schiena sono i più diffusi e rappresentano il 24,5% delle risposte affermative. Seguono le visite dermatologiche (17,7%) e le prove allergiche (16,5%). Dal punto di vista delle mansioni, educatrici e maestre non si distanziano dalla distribuzione complessiva. Diversamente da loro, le operatrici e le ausiliarie hanno con maggiore frequenza fatto ricorso alla risonanza magnetica alla spalla e a ecografie a gomiti, polsi, mani e ginocchia (cfr. Tabella 5).

Tabella 5: esami a cui sono state sottoposte le lavoratrici

	Complessivo	Educatore/ educatrice	Maestro/ maestra	Operatore/ Operatrice	Addetto di cucina/	Ausiliari
Risonanza magnetica o Tac alla schiena	24,5%	24,1%	32,9%	21,6%	25,9%	18,8%
Elettromiografia alle braccia o alle gambe	13,5%	13,2%	11,0%	12,6%	15,5%	18,8%
Ecografia a gomiti, polsi, mani, ginocchia	14,7%	12,8%	15,1%	19,8%	17,2%	18,8%
Risonanza magnetica spalla	8,8%	8,9%	5,5%	11,7%	3,4%	15,6%
TAC del torace	4,2%	4,0%	6,8%	3,6%	5,2%	6,3%
Prove allergiche	16,5%	17,5%	12,3%	17,1%	17,2%	12,5%
Visita dermatologica	17,7%	19,4%	16,4%	13,5%	15,5%	9,4%
Totale delle risposte date (Val. Ass.)	871	576	73	111	58	32

Fonte: elaborazione Fondazione Di Vittorio su dati INCA

Nel questionario, si chiedeva alle intervistate quali parti del corpo facessero male al termine di un turno di lavoro, chiedendo di indicare su una mappa del corpo umano quali parti presentassero dei dolori dopo lo svolgimento di un turno di lavoro². Anche in questo caso, le risposte sono di gran lunga superiori al numero delle intervistate (2.184 a fronte di 615). Questo significa che ciascuna intervistata ha indicato in media 3,5 parti del corpo doloranti al termine del turno di lavoro.

Dai risultati emerge una presenza diffusa e diversificata di disturbi fisici, che descrivono una situazione professionale in cui possono presentarsi soprattutto problemi alla schiena e alle spalle ma, anche, agli arti inferiori e superiori. Comunque, come anticipato, nella gran parte dei casi i problemi riguardano la schiena e le spalle (17,6% e 12%) e l'incidenza di questi disturbi cresce nel caso delle educatrici e delle maestre che accusano anche una maggiore frequenza di dolore al collo (9,5% e 12,7% a fronte del 9,2% complessivo).

Il dolore a braccia, polsi e mani, invece, pur essendo relativamente meno significativo (si va dal 6,7 al 5,5% del braccio), cresce per le addette alla cucina e il personale ausiliario con valori superiori al 9% (cfr. dati in Tabella 6 Tabella 6).

Per le operatrici, si registra una certa diffusione di problemi alla schiena e alle spalle insieme a disturbi al collo, agli arti inferiori (ginocchio, gamba) e superiori (polso, mano).

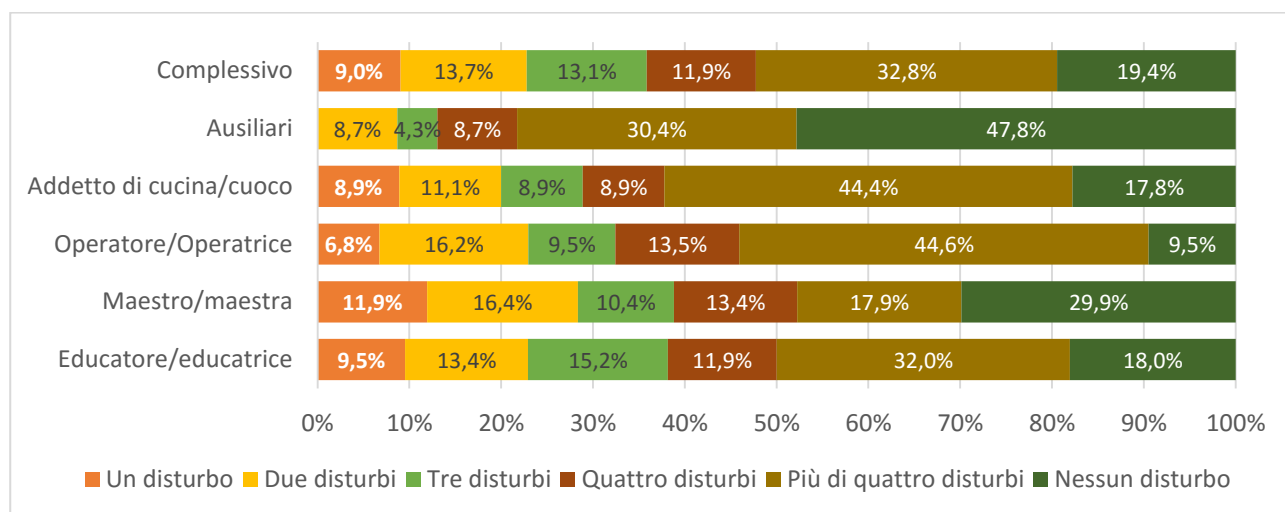
Nel complesso, l'82% delle rispondenti ha elencato almeno un disturbo, mentre solo il 18% non ne ha indicato alcuno. La massima numerosità di questo secondo gruppo è stata rilevata tra le ausiliarie, tra le quali il 47,8% dei casi non ha dichiarato nessun problema tra quelli proposti. Segue quello delle ausiliarie, a una certa distanza, il gruppo delle maestre, con il 29,9% di rispondenti che non segnalano disturbi a nessuna delle parti indicate nello schema. Al contrario, le operatrici e le addette in cucina sono quelle che ne segnalano il numero maggiore. Infatti, hanno indicato oltre quattro disturbi il 46,6% e il 44,4% di ciascuno dei due gruppi, mentre in media tale numerosità di disturbi è stata rilevata per il 32,8% dei casi (cfr. grafico in Figura 15).

² Il questionario è stato predisposto facendo riferimento alle metodologie già diffuse in ambito nazionale e internazionale per l'analisi delle condizioni di salute in ambito lavorativo (cfr. EU-OSHA, 2011, *Occupational Safety and Health culture assessment. A review of main approaches and selected tools*, Bilbao). In particolare, per l'analisi dei disturbi muscolo-scheletrici, si è fatto riferimento alla metodologia proposta dal "Nordic Musculoskeletal Questionnaire" e allo strumento della mappa del corpo umano che esso utilizza, adattata per le specifiche esigenze della presente ricerca (cfr. Kuorinka I., Jonsson B., Kilbom A., Vinterberg H., Biering-Sørensen F., Andersson G. & Jørgensen K., 1987, "Standardised Nordic questionnaires for the analysis of musculoskeletal symptoms", *Applied Ergonomics*, 18, 3, pp. 233-237; Smith D.R., Wei N., Zhao L. et al., 2004, "Musculoskeletal complaints and psychosocial risk factors among Chinese hospital nurses", *Occupational Medicine*, v.54, pp. 579-582).

Tabella 6: collocazione dei dolori valori complessivi e per mansione

	Complessivo	Educatore/ educatrice	Maestro/ maestra	Operatore/ Operatrice	Addetto di cucina/	Ausiliari
Viso	0,4%	0,5%	0,6%	0,0%	0,0%	0,0%
Collo	9,2%	9,5%	12,7%	8,4%	7,9%	7,7%
Petto	0,5%	0,5%	0,0%	0,3%	1,1%	1,5%
Pancia	1,1%	1,4%	0,0%	0,9%	0,6%	0,0%
Polso	6,7%	6,7%	5,4%	6,8%	9,0%	9,2%
Mano	6,0%	5,6%	2,4%	7,4%	0,6%	10,8%
Ginocchio	9,1%	9,1%	11,4%	8,4%	9,0%	10,8%
Piede	5,1%	2,7%	4,2%	5,9%	6,7%	7,7%
Gambe	5,0%	4,8%	3,0%	7,4%	7,9%	3,1%
Testa	5,0%	5,9%	7,2%	1,9%	4,5%	1,5%
Nuca	6,6%	7,2%	7,8%	5,9%	5,1%	3,1%
Spalle	12,0%	12,1%	15,1%	11,5%	11,2%	12,3%
Schiena	17,6%	18,9%	21,1%	16,1%	14,0%	12,3%
Gomito	3,2%	2,6%	1,2%	5,9%	5,6%	3,1%
Braccio	5,5%	5,3%	3,0%	5,3%	9,0%	9,2%
Dito	2,8%	2,5%	1,8%	4,3%	4,5%	4,6%
Sedere	2,3%	2,9%	1,2%	1,9%	1,1%	1,5%
Caviglia	1,7%	1,7%	1,8%	1,9%	2,2%	1,5%
Totale delle risposte date (Val. Ass.)	2184	1384	166	323	178	65

Figura 15: numerosità dei disturbi elencati per mansione svolta



L'età, almeno stando ai dati raccolti, non sembra offrire un punto di osservazione utile. Infatti, al di là dell'incremento delle risposte date al crescere dell'età, per le lavoratrici più anziane la schiena e le spalle restano le aree più colpite.

Come visto in precedenza, al termine di un turno di lavoro lamentano dolore alla schiena 385 rispondenti, pari al 62,5% del totale (il 71,6% tra quanti hanno tra 31 e 35 anni). La sintomatologia dolorosa che affetta la schiena, anche di quanti non hanno risposto affermativamente alla domanda precedente, sono associate al sollevamento di pesi in 331 casi (53,7% dei rispondenti al questionario); ai movimenti in 248 casi (46,3% dei rispondenti al questionario) e accusano dolore dopo essere stata seduta a terra in 290 (47,1% dei rispondente al questionario).

Complessivamente, i dolori alla schiena crescono al crescere dell'età fino alla fascia 36-40 anni, fascia rispetto alla quale prevalgono i dolori dopo essere stata seduta a terra. Si tratta dell'unica fascia di età che si discosta dal quadro generale, in cui a prevalere sono i dolori al sollevamento dei pesi. Nella fascia di età successiva ai 40 anni, la sintomatologia dolorosa è meno diffusa.

Figura 16: schiena, dolore a fine turno; distribuzione complessiva e per fascia di età e complessivo

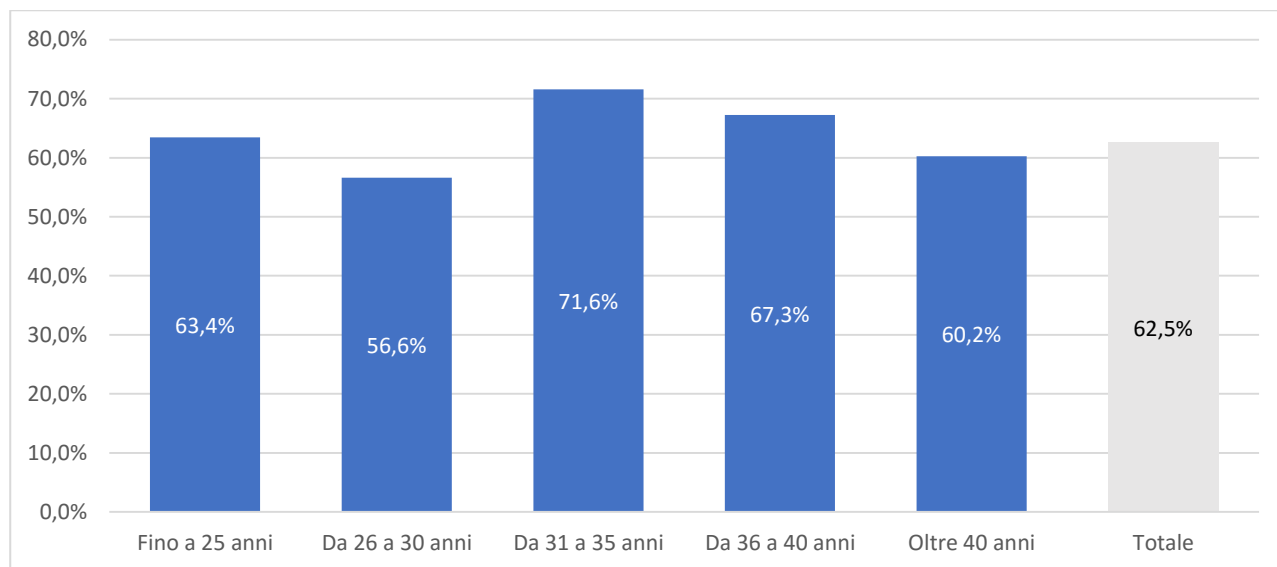


Figura 17: schiena, sintomatologia dolorosa per fascia di età e complessivo

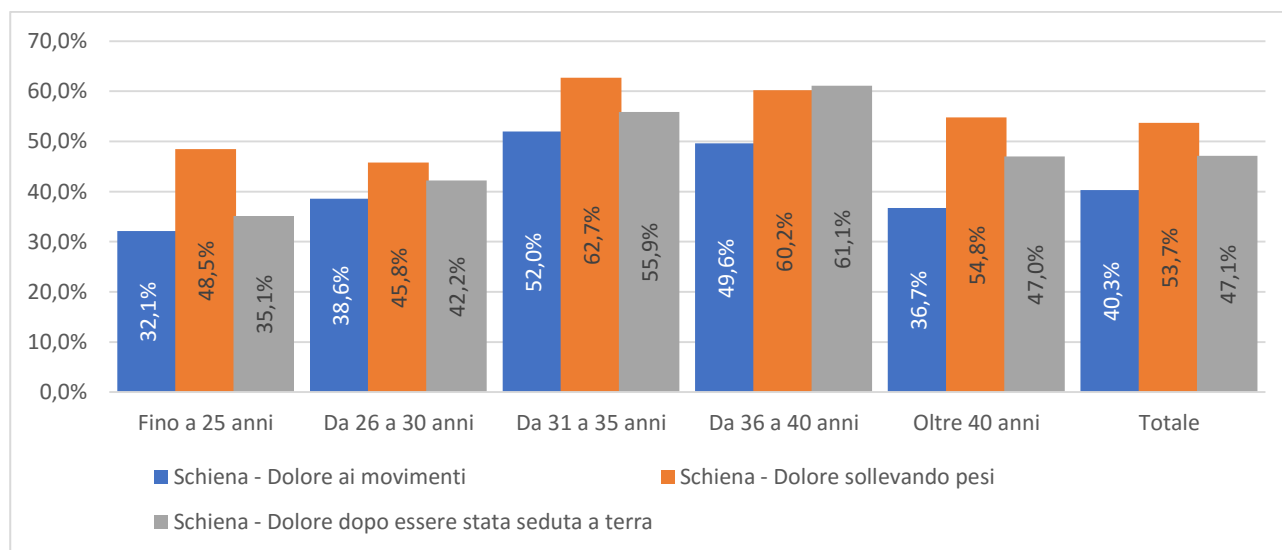
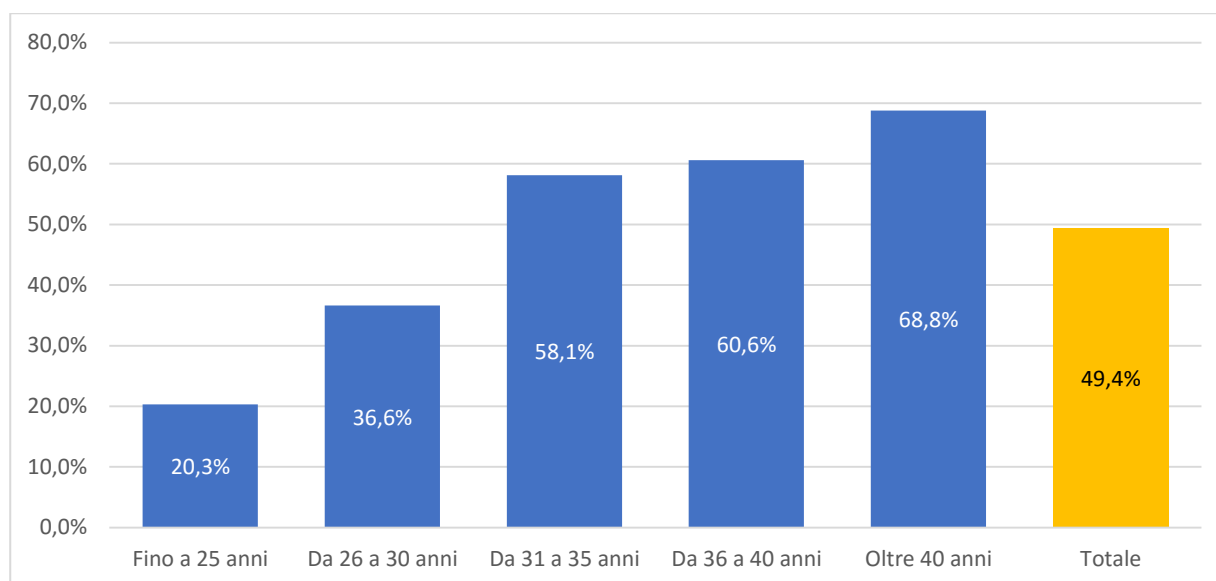


Figura 18: schiena, diffusione di lombalgia acuta per fascia di età e complessivo



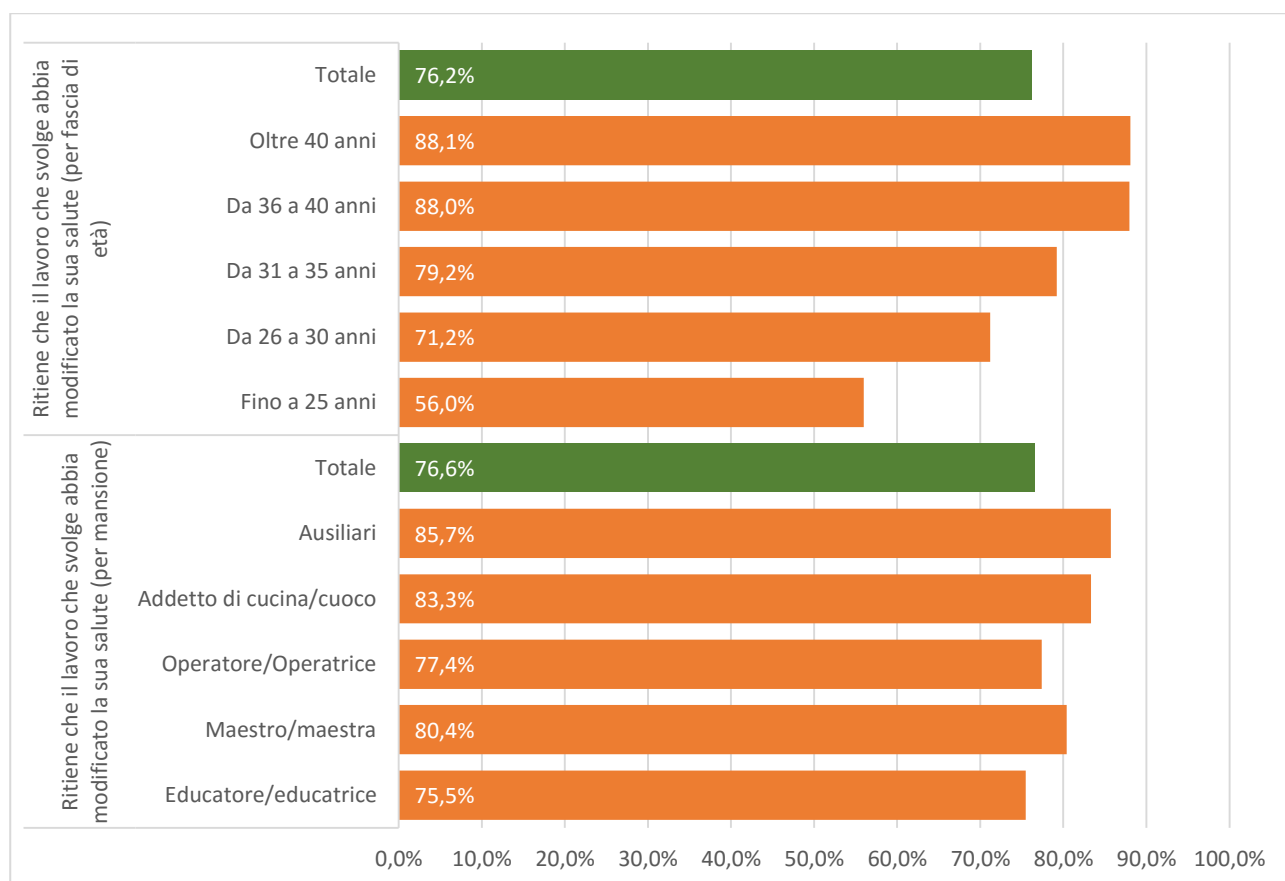
Più frequenti tra le lavoratrici in fascia di età più avanzata risultano, invece, i dolori a braccia e polsi, ma in misura del tutto compatibile alla maggior presenza di personale più anziano nelle mansioni maggiormente soggette a queste problematiche.

Il questionario proseguiva indagando alcuni aspetti specifici associati a ciascun disturbo fisico (Tabella 7). La schiena, in particolare, risulta dare il maggior numero di problemi nel sollevamento dei pesi e nell'atto di rialzarsi dopo essere stati inginocchiati (11,8% e 10,3%). Educatrici e maestre sono le figure maggiormente esposte a questi problemi. Parallelamente a quanto osservato fin qui, questo genere di problematiche è tra i primi a manifestarsi, visto che incide maggiormente anche nelle risposte date dalle lavoratrici più giovani. A questi problemi segue, per significatività, il dolore ai movimenti del collo e i problemi alle ginocchia, soprattutto nell'inginocchiarsi (9,2% e 7,4%) anche se i problemi agli arti inferiori aumentano di significatività per le lavoratrici anagraficamente più grandi.

A queste osservazioni si associano quelle relative alle diagnosi di artrosi, di lombalgia e di ernia del disco. Come evidenziato nella seconda parte della Tabella 7, il 40,6% delle rispondenti afferma di soffrire di lombalgie acute (249 rispondenti). Infatti, nel 76,4% dei casi al primo attacco ne sono seguiti altri e fino a 1, nell'ultimo anno, per il 41% dei casi, ma anche oltre tre nel 20,2%. A soffrirne relativamente meno sembrano essere le ausiliarie (26,3%) che in vece accusano più frequentemente i dolori legati all'artrosi cervicale (26,3%). Si tratta, comunque, di un disturbo che tende a crescere con l'età.

Tra le lavoratrici più giovani, invece, è stata rilevata un'incidenza maggiore che nelle altre fasce di età per le diagnosi di ernia del disco (18,6% a fronte del 13,5% complessivo), anche se solo il 2,6% di chi ne soffre è stato operato.

Figura 19: lavoratori che ritengono che l'attività lavorativa abbia modificato la propria salute, per fascia d'età e mansione



Fonte: elaborazione Fondazione Di Vittorio su dati INCA

Tabella 7: collocazione del dolore e tipologia; disturbi diagnosticati, valori complessivi e per mansione

Comlessivo		Educatore/educatrice						Maestro/maestra		Operatore/Operatrice		Addetto di cucina/ cuoco		Ausiliari		Fino a 25 anni		Da 26 a 30 anni		Da 31 a 35 anni		Da 36 a 40 anni		Oltre 40 anni	

Fonte: elaborazione Fondazione Di Vittorio su dati INCA

Per quanto riguarda gli altri generi di disturbi rilevati attraverso il questionario, le lavoratrici intervistate soffrono di tosse nel 48,8% dei casi, di affanno nel 41,6%, di episodi bronchitici nel 32,3%, di naso chiuso nel 52,1% e di naso che cola nel 48,9%. Solo in alcuni casi, come l'affanno, l'età spiega l'eventuale distribuzione, mentre per quanto riguarda gli altri disturbi non sembrano esserci correlazioni tra mansioni o età e presenza del fenomeno (cfr. dati in Tabella 8).

Tabella 8: disturbi delle alte vie respiratorie, per mansione e fascia di età

	Soffre di tosse	Soffre di affanno	Soffre di episodi bronchitici	Ha senso di naso chiuso	Soffre di naso che cola
Educatore/ educatrice	48,0%	35,9%	31,8%	53,9%	49,0%
Maestro/ maestra	63,0%	45,1%	28,8%	53,8%	50,0%
Operatore/ Operatrice	46,7%	58,1%	36,1%	53,2%	59,3%
Addetto di cucina/ cuoco	38,9%	61,8%	35,1%	41,7%	34,3%
Ausiliari	47,1%	37,5%	31,3%	26,7%	41,2%
Totale	48,8%	41,6%	32,3%	52,1%	48,9%
Fino a 25 anni	52,9%	21,4%	22,9%	55,1%	51,7%
Da 26 a 30 anni	48,6%	43,3%	34,3%	52,2%	51,5%
Da 31 a 35 anni	40,0%	39,8%	35,6%	50,6%	47,1%
Da 36 a 40 anni	40,2%	48,5%	23,4%	40,4%	41,9%
Oltre 40 anni	57,9%	57,3%	43,4%	59,3%	50,0%
Totale	48,7%	41,8%	31,8%	52,1%	48,5%

Fonte: elaborazione Fondazione Di Vittorio su dati INCA

I disturbi del ciclo mestruale, e le patologie a carico della cute degli avambracci risultano poco diffusi (8% e 2,4%), mentre i disturbi della cute delle mani sono più significativi (13,5%) e crescono fino al 24,1 e 25% nel caso delle operatrici e delle addette alla cucina.

Il 58,5% ha rilevato una riduzione dell'udito che nel 59,2% dei casi riguarda entrambi i lati. Tra le addette alla cucina e le ausiliarie la riduzione dell'udito arriva a incidere per 69,2 e 72,7% dei casi.

I problemi sul lavoro secondo l'opinione delle lavoratrici

Rispetto alle 1.462 risposte relative ai problemi presenti sul lavoro, secondo l'opinione delle intervistate, il fattore che ha catturato la maggiore attenzione è il carico di lavoro (23,3%). Il valore cresce nel caso delle operatrici (28,2%), delle addette alla cucina (43,5%) e delle ausiliarie (43,5%). Resta al di sotto della media per le educatrici (22%) e le maestre (18,9%). Dal punto di vista delle età, il problema del carico di lavoro è maggiormente sentito al crescere dell'età. Si passa, infatti, dal 19,7% delle lavoratrici fino a 25 anni, fino al 26,5% delle lavoratrici oltre i 40 anni.

Il secondo fattore di rischio è quello della conciliazione tra vita privata e vita professionale (15,3%). Il problema è maggiormente sentito dalle maestre (17,4%) e, soprattutto, dalle addette alla cucina (23,2%). Le lavoratrici più giovani sono quelle che tendono a vivere le possibilità di conciliazione come un problema (16,2 e 17,4% per le fasce fino a 25 anni e da 26 a 30). Ma la differenza con le altre fasce d'età non risulta particolarmente significativa.

L'ambiente fisico di lavoro e la complessità del lavoro costituiscono, rispettivamente, il terzo e quarto elemento con il maggior numero di scelte (11,2% e 10,1%). La distanza è, comunque, molto ravvicinata e l'ordine muta in funzione delle mansioni e delle età delle rispondenti. In particolare, tra le educatrici l'ambiente fisico resta un elemento problematico di una certa importanza (11,8%), ma la difficoltà o complessità del lavoro scende al quinto posto (9,8%), subito dopo il carico attentivo (10,4%). Per le maestre, la complessità del lavoro è una questione ben più rilevante di quanto non sia per le educatrici (il 16,8% a fronte del 9,8%). Mentre le problematiche legate all'ambiente fisico di lavoro (10,5%) risultano meno significative rispetto a quelle scaturite dal contatto con i genitori dei bambini (12,1%). A parte le maestre, quest'ultimo aspetto relativo al contatto con i genitori è significativo solo per le educatrici (6,5%).

Il carico attentivo, che complessivamente rappresenta il 9,8% delle risposte, diminuisce la propria significatività nelle mansioni diverse da quelle relative alle educatrici, ma tende a crescere con l'età.

Ultimo elemento di criticità tra i più significativi è la carenza dei materiali di lavoro (7,9%). Sebbene non risulta particolarmente importante nel complesso, la carenza di materiali tende a rappresentare un problema maggiore per le addette alla cucina (10,1%) e, soprattutto, per le operatrici (13,5%). Cresce al di sopra della media, infine, per le lavoratrici più giovani (13,1%) (cfr. Tabella 9).

Tabella 9: elementi di criticità, valori complessivi, per mansione e fascia di età

	Totale	Educatore/ educatrice	Maestro/ maestra	Operatore/ Operatrice	Addetto di cucina/ cuoco	Ausiliari	Fino a 25 anni	Da 26 a 30 anni	Da 31 a 35 anni	Da 36 a 40 anni	Oltre 40 anni
Carico di lavoro	23,3%	22,0%	18,9%	28,2%	37,7%	43,5%	19,7%	22,6%	21,3%	27,4%	26,5%
Conciliazione vita privata/professionale	15,3%	14,7%	17,4%	14,7%	23,2%	4,3%	16,2%	17,4%	14,7%	16,1%	14,4%
Difficoltà o complessità del lavoro	10,1%	9,8%	16,8%	6,4%	7,2%	8,7%	11,4%	10,9%	10,5%	8,8%	9,8%
Problema di carenza di materiali per lavorare	7,9%	7,8%	2,6%	13,5%	10,1%	8,7%	13,1%	7,0%	5,2%	5,8%	8,4%
Problemi di carenze strutturali	7,5%	8,1%	4,7%	8,3%	5,8%	8,7%	0,0%	7,8%	8,7%	5,1%	8,6%
Contatto con i bambini	3,6%	3,9%	4,2%	3,8%	0,0%	0,0%	4,5%	3,9%	3,8%	2,9%	2,9%
Contatto con i familiari dei bambini	6,2%	6,5%	12,1%	0,0%	0,0%	0,0%	8,6%	6,1%	7,0%	5,8%	3,7%
Ambiente fisico (rumore, ?.)	11,2%	11,8%	10,5%	10,9%	5,8%	13,0%	7,6%	11,3%	13,6%	12,8%	12,1%
Difficoltà relazione sul lavoro	5,1%	5,1%	3,2%	5,1%	4,3%	8,7%	9,7%	4,3%	4,2%	4,7%	3,2%
Carico attentivo	9,8%	10,4%	9,5%	9,0%	5,8%	4,3%	9,3%	8,7%	10,8%	10,6%	10,4%
Totale risposte date (Val. Ass.)	1462	1001	190	156	69	23	290	230	286	274	347

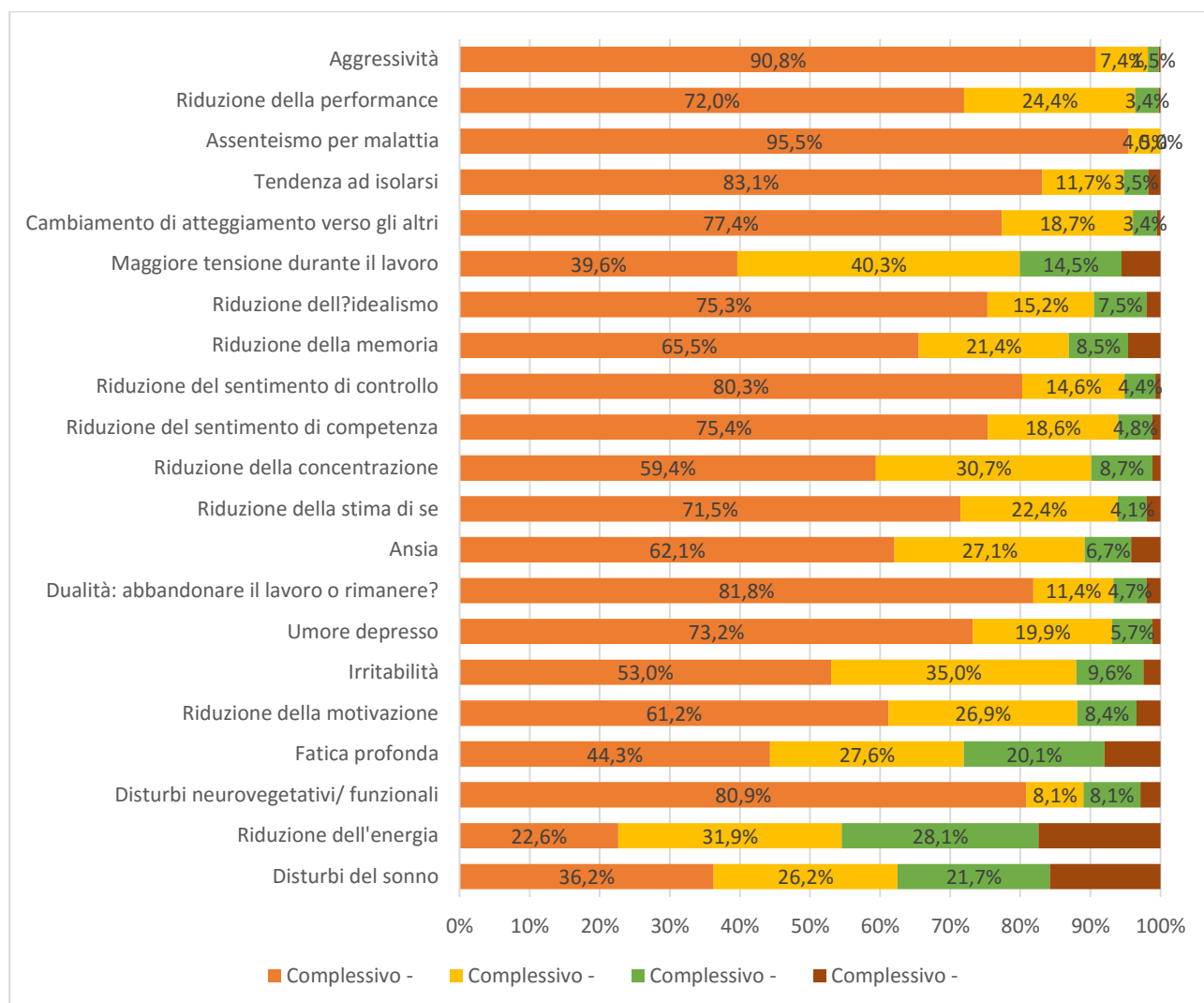
Fonte: elaborazione Fondazione Di Vittorio su dati INCA

I rischi psico-sociali

Il grafico in Figura 20 rappresenta una sintesi delle frequenze degli effetti e sensazioni riferite dalle lavoratrici in relazione alle proprie condizioni di lavoro, analizzati secondo la frequenza con cui si presentano. Partendo dai problemi più frequenti, che si manifestano fino a ogni giorno, le lavoratrici hanno indicato la riduzione dell'energia e i disturbi del sonno. A questi si affiancano la sensazione di una maggiore tensione durante il lavoro e la fatica profonda, che sono i due elementi, oltre i primi, a comparire più spesso, almeno una volta al mese, per oltre la metà delle valutazioni. Nello specifico, solo il 39,6% ha riferito di non provare una maggiore tensione durante il lavoro che raramente e solo il 44,3% di provare raramente fatica profonda. Sul piano opposto, i disturbi meno frequenti risultano essere l'assenteismo per malattia, raro nel 95,5% e l'aggressività, rara nel 90,8% delle valutazioni. Rari nell'80% dei casi sono anche la tendenza ad isolarsi (83,1%), la sensazione di dualità tra il restare o abbandonare il lavoro (81,8%), i disturbi neurovegetativi (80,9%) e la riduzione del sentimento di controllo (80,3%).

In generale, è possibile affermare che le distribuzioni per mansioni e fasce di età si discostano poco da quanto sintetizzato sin qui. Anche se, all'aumentare dell'età tendono a crescere la sensazione di fatica profonda e nel caso delle educatrici e delle maestre tende a comparire più spesso una sensazione di riduzione della performance.

Figura 20: frequenza degli effetti e sensazioni di disagio vissuti dalle lavoratrici, val. complessivi

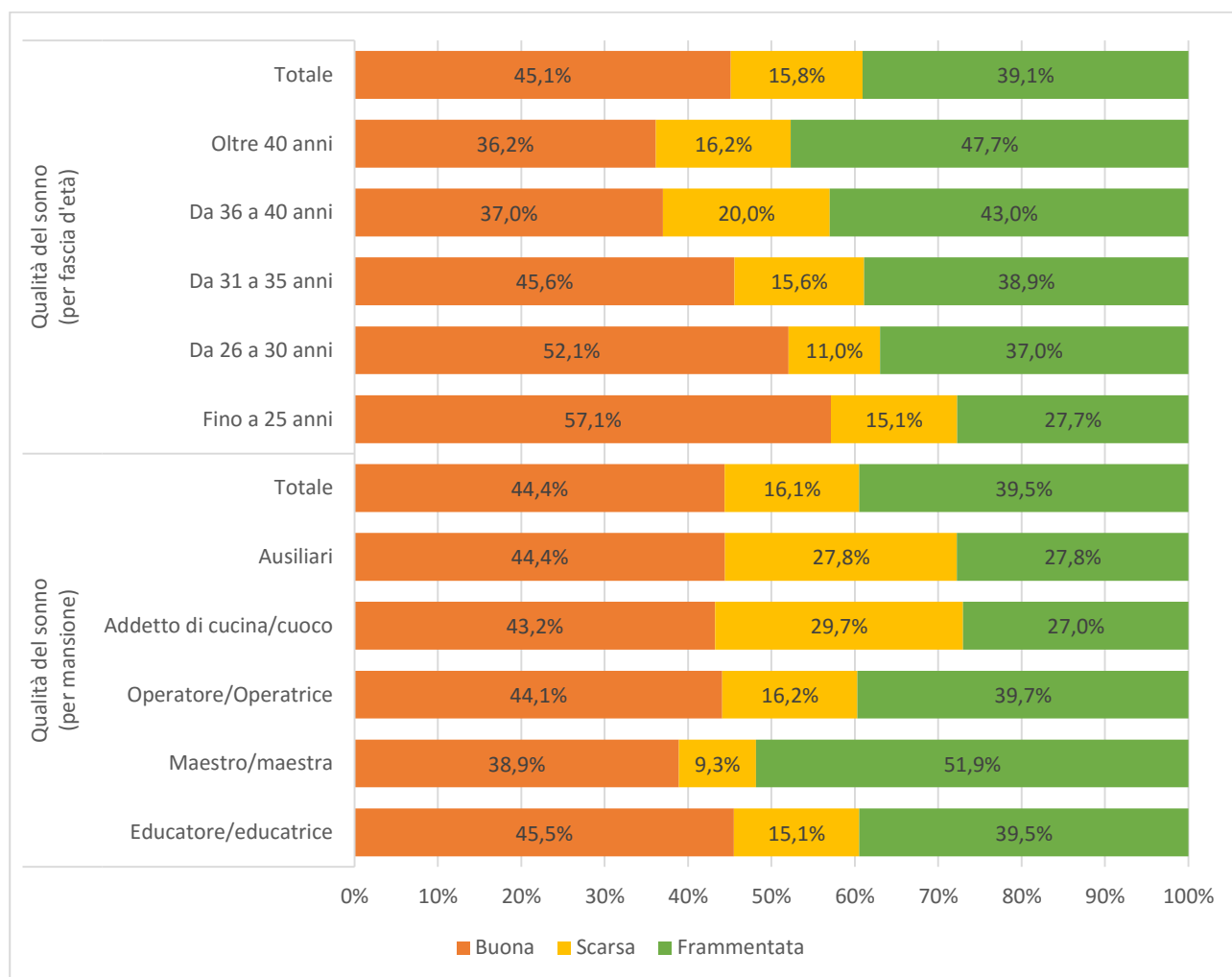


Fonte: elaborazione Fondazione Di Vittorio su dati INCA

Per quanto riguarda i disturbi legati al sonno, 45,1% delle intervistate che hanno risposto al quesito afferma di avere una buona qualità del sonno, il 15,9% lo considera, invece, di scarsa qualità e un 39,1% considera il proprio sonno frammentato. Tale disturbo diminuisce nei momenti di non lavoro nel 75,2% dei casi.

Osservando lo stesso dato dal punto di vista della mansione svolta, il sonno è più frequentemente frammentato nel caso delle maestre (51,9%) e, generalmente, per le lavoratrici nelle fasce di età più avanzate.

Figura 21: qualità del sonno, per mansione e fascia di età



Fonte: elaborazione Fondazione Di Vittorio su dati INCA

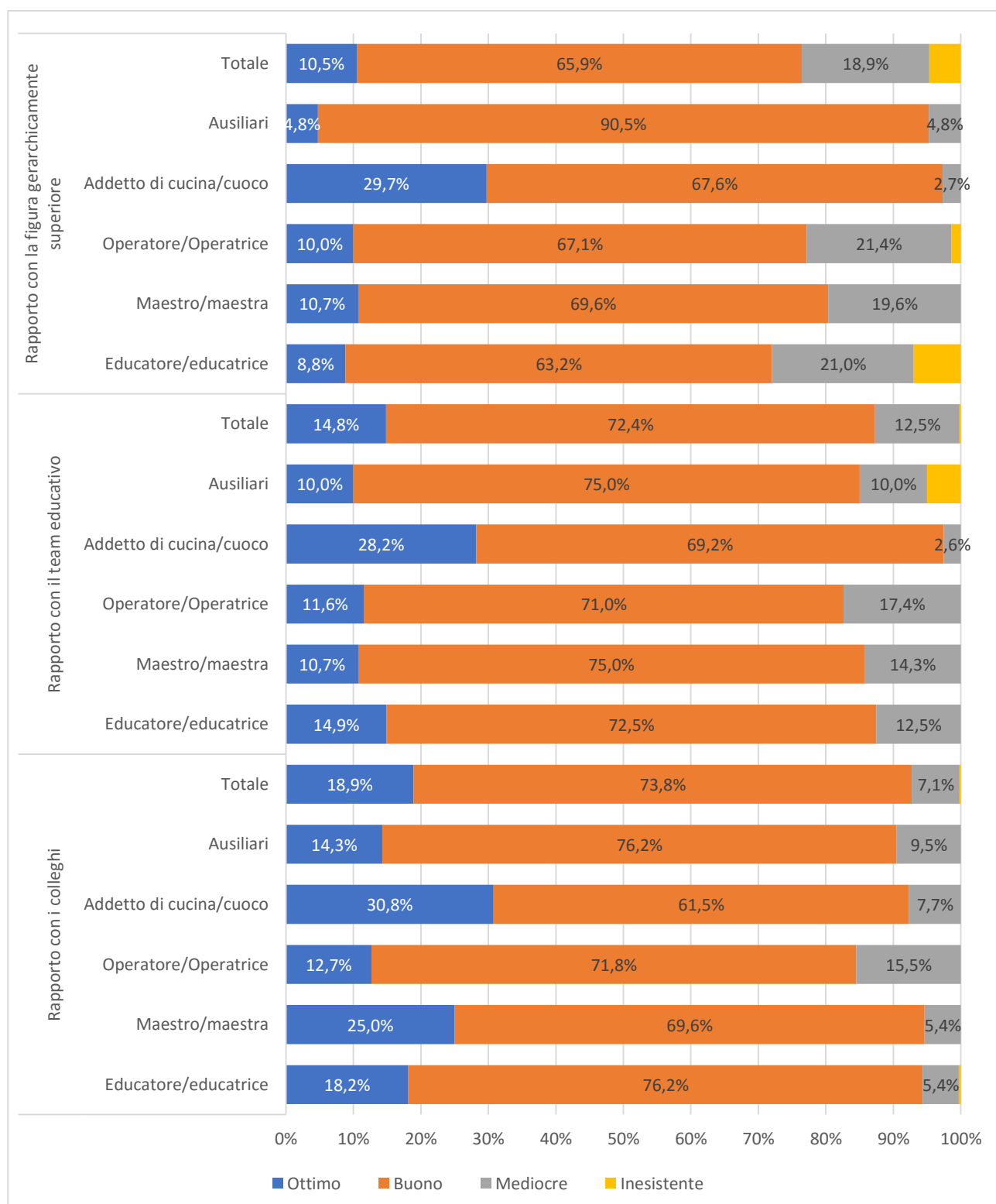
L'ambiente degli asili nido è caratterizzato da relazioni molto intense che si instaurano, oltre che con i bambini, con i colleghi e superiori così come con i genitori.

Le educatrici e le maestre sono maggiormente a contatto con i genitori o i responsabili dei bambini. Questo le porta anche ad essere le figure più soggette a scontri verbali con tali figure. Infatti, se nel complesso il conflitto verbale si è verificato per il 23,4% delle intervistate, la quota cresce fino al 52% nel caso delle maestre e 24,1% nel caso delle educatrici. Lo stesso è stato rilevato per solo due operatrici intervistate (3,1%) e per nessuna delle altre figure.

Nel complesso, i rapporti con i colleghi, con il team educativo e con i superiori sono giudicati buoni per la maggior parte dei rispondenti (con una valutazione critica maggiore per quanto riguarda i superiori, espressa dal 23,6% del campione, in particolare dalle educatrici, dalle operatrici e dalle

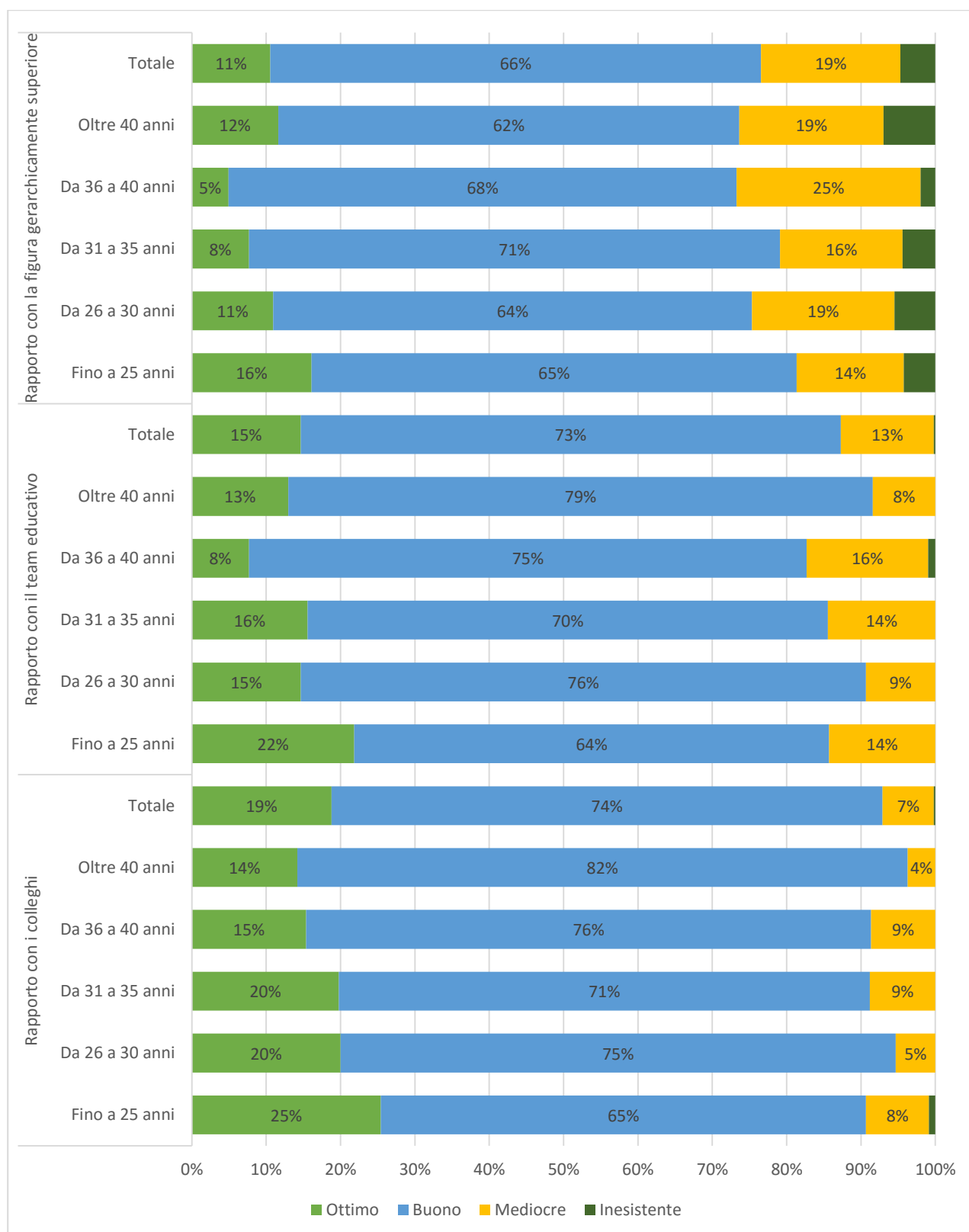
maestre). Le addette di cucina costituiscono la categoria tra le quali incidono di più quante definiscono ottime le relazioni nell'ambiente di lavoro. Guardando la stessa informazione per età, comunque, si ripropone il trend osservato in relazione alla soddisfazione al lavoro. I rapporti, infatti, soprattutto con i superiori, sembrano peggiorare con l'avanzare dell'età, mentre tornano a migliorare quelli con i colleghi e il team educativo oltre i 40 anni (cfr. grafici in Figura 22 e Figura 23).

Figura 22: valutazione del rapporto con i colleghi, con il team educativo e con la figura gerarchicamente superiore per mansione svolta



Fonte: elaborazione Fondazione Di Vittorio su dati INCA

Figura 23: valutazione del rapporto con i colleghi, con il team educativo e con la figura gerarchicamente superiore per fascia di età

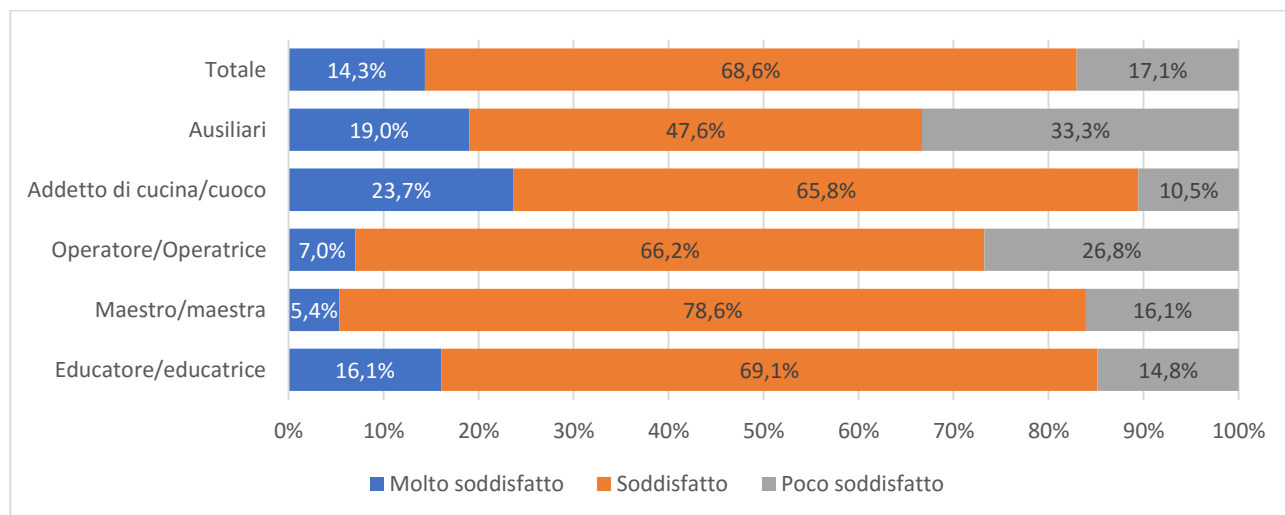


Fonte: elaborazione Fondazione Di Vittorio su dati INCA

Infine, è da rilevare come, nonostante le difficili condizioni di lavoro emerse dall'indagine e la molteplicità di rischi psico-fisici, la gran parte delle lavoratrici si ritenga soddisfatta del proprio lavoro. Si tratta del 68,6% dei casi, a cui si deve aggiungere il 14,5% che si ritiene molto soddisfatto. Il 17% afferma, invece, di esserlo poco.

Rispetto a quante hanno specificato la propria mansione, la soddisfazione relativamente al lavoro svolto cresce tra le addette alla cucina (solo il 10,5% si ritiene poco soddisfatto). Le più insoddisfatte sono, invece, le ausiliarie, tra le quali l'insoddisfazione arriva al 33,3%. Il livello di insoddisfazione delle maestre, invece, è di poco superiore a quello delle educatrici (16,1% a fronte del 14,8%), ma tra le seconde è maggiore la massima soddisfazione (16,1% a fronte del 5,4%).

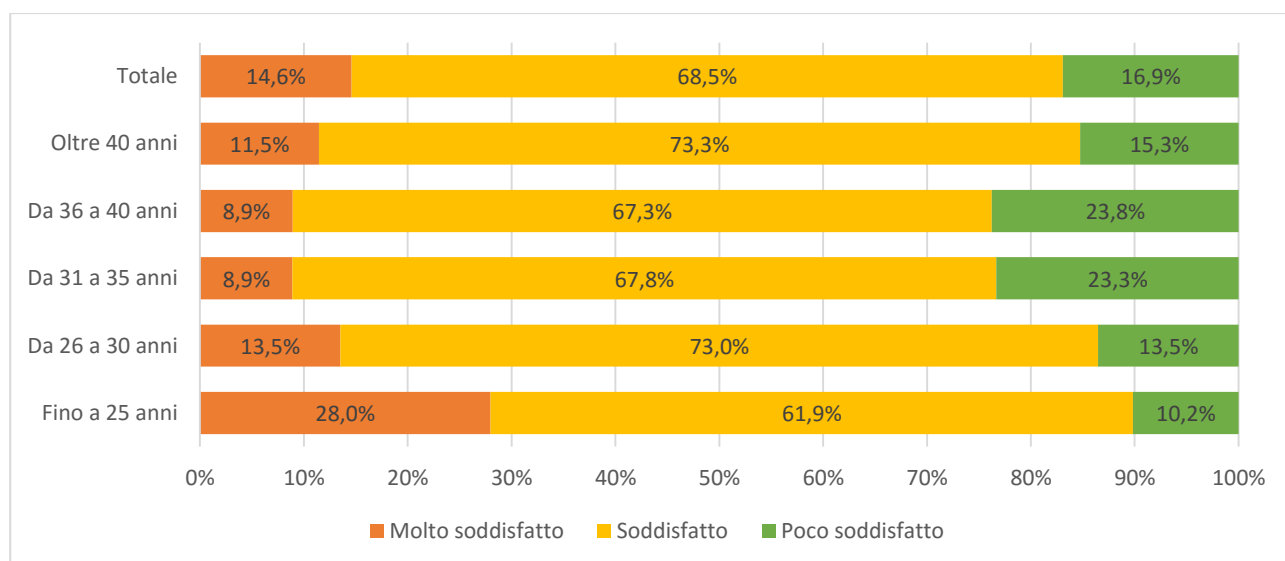
Figura 24: soddisfazione rispetto al lavoro per mansione



Fonte: elaborazione Fondazione Di Vittorio su dati INCA

L'insoddisfazione, comunque, tende a crescere anche con l'età, partendo dal 10,2% fino al 23,8% delle lavoratrici tra i 36 e i 40 anni. Oltre i 40 anni, invece, l'insoddisfazione torna a diminuire, "rientrando" al 15,3% (cfr. Figura 25).

Figura 25: soddisfazione rispetto al lavoro per fascia di età



Fonte: elaborazione Fondazione Di Vittorio su dati INCA

Tabella 10: frequenza degli effetti e sensazioni di disagio vissuti dalle lavoratrici, valori per mansione e fasce d'età

	Educatore/educatrice					Maestro/maestra					Operatore/Operatrice					Addetto di cucina/cuoco					Ausiliari				
	Alcune volte al mese		Almeno una volta a settimana		Raramente	Alcune volte al mese		Almeno una volta a settimana		Raramente	Alcune volte al mese		Almeno una volta a settimana		Raramente	Alcune volte al mese		Almeno una volta a settimana		Raramente	Alcune volte al mese		Almeno una volta a settimana		Raramente
	Ogni giorno	Ogni giorno	Ogni giorno	Ogni giorno		Ogni giorno	Ogni giorno	Ogni giorno	Ogni giorno		Ogni giorno	Ogni giorno	Ogni giorno	Ogni giorno		Ogni giorno	Ogni giorno	Ogni giorno	Ogni giorno		Ogni giorno	Ogni giorno	Ogni giorno	Ogni giorno	
Disturbi del sonno	37,7%	27,3%	20,0%	15,0%	20,4%	35,2%	27,8%	25,9%	16,7%	31,7%	26,7%	25,0%	16,7%	30,0%	31,7%	16,7%	50,0%	6,3%	28,1%	15,6%	53,3%	6,7%	13,3%	26,7%	26,7%
Riduzione dell'energia	23,8%	32,9%	28,7%	14,7%	20,4%	27,8%	25,9%	25,9%	25,9%	16,7%	30,0%	31,7%	21,7%	50,0%	6,3%	28,1%	15,6%	53,3%	6,7%	13,3%	26,7%	26,7%	26,7%	26,7%	26,7%
Disturbi neurovegetativi/ funzionali	80,7%	8,2%	7,0%	4,1%	81,3%	7,4%	11,1%	0,0%	0,0%	74,3%	8,6%	14,3%	2,9%	86,7%	10,0%	3,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	76,9%	7,7%	15,4%	0,0%	0,0%
Fatica profonda	44,5%	29,9%	18,1%	7,5%	31,9%	18,5%	22,2%	7,4%	0,0%	36,7%	24,5%	26,5%	12,2%	48,4%	22,6%	25,8%	3,2%	0,0%	0,0%	0,0%	33,3%	20,0%	26,7%	20,0%	0,0%
Riduzione della motivazione	62,5%	27,1%	6,8%	3,6%	53,7%	33,3%	9,3%	3,7%	3,7%	55,6%	23,1%	17,3%	0,0%	80,0%	10,0%	10,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	53,3%	26,7%	0,0%	20,0%	0,0%
Irritabilità	49,7%	39,0%	9,3%	2,1%	47,3%	34,5%	12,7%	5,5%	5,5%	66,0%	24,0%	10,0%	0,0%	81,3%	15,6%	3,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	53,3%	20,0%	20,0%	6,7%	0,0%
Umore depresso	73,7%	19,6%	5,6%	1,1%	77,8%	14,8%	5,6%	1,9%	0,0%	73,9%	17,4%	8,7%	0,0%	77,8%	16,1%	6,5%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	53,3%	40,0%	0,0%	6,7%	0,0%
Dualità: abbandonare il lavoro o rimanere?	81,3%	11,0%	5,3%	1,9%	81,3%	14,8%	3,7%	7,3%	0,0%	82,1%	10,3%	5,1%	2,6%	77,2%	17,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	71,4%	14,3%	7,1%	7,1%	0,0%
Ansia	65,4%	25,9%	6,5%	2,3%	62,3%	36,4%	3,6%	7,3%	0,0%	50,0%	32,3%	12,5%	5,0%	64,3%	14,3%	10,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	64,3%	21,4%	0,0%	14,3%	0,0%
Riduzione della stima di sé	73,4%	22,5%	2,2%	1,9%	88,2%	29,1%	10,9%	1,8%	0,0%	72,5%	15,0%	10,0%	2,5%	74,1%	22,2%	3,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	73,3%	20,0%	0,0%	6,7%	0,0%
Riduzione del sentimento di competenza	58,7%	33,5%	7,1%	0,7%	48,1%	31,5%	20,4%	0,0%	0,0%	61,2%	24,5%	10,2%	4,1%	71,0%	29,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	80,0%	0,0%	13,3%	6,7%	0,0%
Riduzione del sentimento di controllo	76,5%	19,1%	3,7%	0,7%	55,6%	25,9%	13,0%	5,6%	0,0%	83,3%	11,9%	4,8%	0,0%	85,2%	14,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	92,3%	7,7%	7,7%	0,0%	0,0%
Riduzione della memoria	80,3%	15,6%	1,9%	3,6%	66,7%	20,4%	9,3%	3,7%	3,7%	63,8%	23,4%	8,5%	4,3%	70,0%	26,7%	3,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	92,3%	7,7%	0,0%	0,0%	0,0%
Riduzione dell'idealismo	68,7%	19,2%	8,5%	2,3%	52,7%	25,5%	12,7%	9,1%	1,9%	73,7%	13,2%	10,5%	2,6%	88,9%	11,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	92,3%	0,0%	7,7%	20,0%	0,0%
Maggiore tensione durante il lavoro	76,7%	14,9%	6,1%	2,3%	61,1%	20,4%	16,7%	11,1%	1,9%	73,7%	13,2%	10,5%	2,6%	88,9%	11,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	92,3%	0,0%	7,7%	20,0%	0,0%
Maggiore tensione durante il lavoro	38,5%	43,4%	13,6%	4,5%	27,8%	38,9%	22,2%	11,1%	1,9%	52,7%	29,1%	16,4%	1,8%	84,0%	29,0%	9,7%	4,0%	0,0%	0,0%	0,0%	84,6%	7,7%	7,7%	13,3%	0,0%
Cambiamento di atteggiamento verso gli altri	75,6%	21,5%	2,8%	0,0%	78,2%	16,4%	3,6%	1,8%	0,0%	80,0%	14,3%	5,7%	0,0%	82,1%	14,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	84,6%	7,7%	7,7%	0,0%	0,0%
Tendenza ad isolarsi	83,8%	10,8%	4,2%	1,2%	87,0%	9,3%	3,7%	0,0%	0,0%	78,0%	17,1%	2,4%	2,4%	82,1%	14,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	80,0%	13,3%	0,0%	6,7%	0,0%
Assenteismo per malattia	96,5%	3,5%	0,0%	0,0%	94,4%	5,6%	0,0%	0,0%	0,0%	87,8%	12,2%	0,0%	0,0%	96,4%	3,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Riduzione della performance	72,6%	25,2%	2,2%	0,0%	63,6%	30,9%	5,5%	0,0%	0,0%	67,5%	22,5%	7,5%	2,5%	88,9%	11,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	73,3%	13,3%	13,3%	0,0%	0,0%
Aggressività	91,3%	7,5%	1,2%	0,0%	87,0%	11,1%	0,0%	1,9%	0,0%	86,6%	7,9%	5,3%	0,0%	96,4%	0,0%	3,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%

Fino a 25 anni

Da 26 a 30 anni

Da 31 a 35 anni

Da 36 a 40 anni

Oltre 40 anni

Conclusioni

Il lavoro negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia si caratterizza per compiti di cura ed educativi che possono essere al tempo stesso molto complessi e gratificanti. Le esperienze di lavoro sono estremamente significative per il vissuto personale delle lavoratrici e dei lavoratori e, nonostante le difficili condizioni di lavoro, non stupisce che la maggior parte di loro si ritenga soddisfatta di potere svolgere queste professioni.

D'altra parte, l'indagine ci restituisce una descrizione abbastanza critica delle condizioni di lavoro e di salute. Dai risultati emerge una presenza diffusa e diversificata di disturbi fisici, che descrivono una situazione professionale in cui possono presentarsi problemi diffusi all'apparato muscolo-scheletrico. Nella gran parte dei casi i problemi più rilevanti riguardano la schiena e le spalle e l'incidenza di questi disturbi cresce nel caso delle educatrici e delle maestre. Inoltre, è da evidenziare che il 40,6% delle rispondenti afferma di soffrire di lombalgie acute.

La compresenza di disturbi, che interessano tutto l'apparato muscolo-scheletrico, è data dalla peculiarità degli sforzi fisici a cui sono sottoposte le lavoratrici, che interagiscono con i bambini prendendoli in braccio così come inginocchiandosi. Complessivamente, il 41,6% afferma di passare oltre un quarto del tempo di lavoro con i bambini in braccio e il 63% in ginocchio o a terra. I valori crescono o diminuiscono in funzione della mansione svolta. Le educatrici, in particolare, sono le professioni maggiormente sottoposte a questo genere di condizione. Oltre la metà, il 52%, infatti, trascorre un tempo superiore a un quarto del turno con i bambini in braccio e il 75% passa uno stesso periodo di tempo inginocchiata.

Questi sforzi sono attuati in un contesto caratterizzato da una elevata intensità del lavoro: gli alti carichi insieme alle difficoltà nella gestione dei tempi (di conciliazione con la vita personale) sono le maggiori criticità riscontrate nell'organizzazione lavorativa secondo l'opinione delle intervistate.

Non stupisce dunque che la gran parte delle lavoratrici (il 76%) affermi che il lavoro svolto abbia avuto un impatto negativo sulla propria salute.

Oltre agli sforzi fisici, queste professioni sono esposte ad un elevato numero di rischi psico-sociali, che provocano in particolare un senso di "riduzione dell'energia", "fatica profonda" e disturbi del sonno, che interessano più della metà del campione, a cui si accompagnano la sensazione di una maggiore tensione durante il lavoro.

Inoltre, emergono le difficoltà nelle relazioni con i genitori che possono portare a degli "scontri verbali", in particolare per le maestre (52%) e per le educatrici (24%).

Nel complesso, i rapporti con i colleghi, con il team educativo e con i superiori sono invece giudicati buoni per la maggior parte dei rispondenti (con una valutazione critica maggiore per quanto riguarda i superiori, espressa dal 23,6% del campione, in particolare dalle educatrici, dalle operatrici e dalle maestre).